

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXII, n. 3 - Marzo 2021

primato



 **#LoSportMeritaRispetto**



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Lo sport merita rispetto
Fabio Argentini
- 9 Professione inviato
Italo Cucci
- 12 150 anni di Roma Capitale e di sport
Fabio Argentini
- 18 Coppa America: l'evento più antico del Mondo
Marco Cochi
- 22 Orizzonti importanti per la scherma azzurra
Federico Pasquali
- 24 Stadio della vittoria: monumento all'incuria
Carlo Santi
- 26 Spirito di squadra e...birilli
Donatella Italia
- 29 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 30 ASI nel terzo settore: iniziative e obiettivi
Luisa Santiloni
- 32 Passione Haflinger:
un cavallo del nord in Campania
Chiara Minelli
- 34 Tuttonotizie
- 36 Asi organizza
- 38 Asi attività
- 39 In sedici pagine, la vita dell'Ente
Fabio Argentini
- 42 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXII, n. 3
Marzo 2021

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Cochi, Donatella Italia,
Chiara Minelli, Federico Pasquali,
Carlo Santi, Luisa Santiloni,
Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 26/3/2021

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Ripartire, la prossima sfida



Claudio Barbaro

Lo sportivo è sempre proiettato al futuro, alla prossima gara. Se il primo tiro della partita finisce in curva, cerca di pensare ai minuti successivi della partita. Il campione guarda a un evento andato male, con una domanda nella testa: "a cosa potrà servirmi questa esperienza per la prossima sfida"? Le risorse psicofisiche sono tutte là, proiettate nell'azione da compiere e vengono per questo utilizzate nel momento in cui il piano futuro non fa altro che diventare azione corrente.

Arriviamo dallo sport, viviamo nello sport e anche noi pensiamo da uomini di sport. E veniamo da un periodo durissimo, lo stiamo vivendo sulla nostra pelle. Stiamo combattendo dentro e fuori i Palazzi della politica e tanti articoli di giornale stanno lì quotidianamente a testimoniare; così come la vicinanza della base territoriale, una grande famiglia che non si è mai disunita. Ecco, se il bilancio del nostro lavoro, e di quanto seminato negli anni, dobbiamo misurarli da come oggi continua a sostenerci il nostro popolo, allora sì, riusciamo a trovare in questa maledetta pandemia un motivo per guardare al futuro con rinnovata speranza.

Per il fatto di scendere in piazza chiedendo rispetto e mettendo pressione – in modo sin troppo aggressivo, secondo qualcuno – verso una politica appiattita su decisioni timide e confusionarie, pagheremo forse anche qualche scotto come Ente. Sicuramente non saremo tra i primi della lista quando ci sarà da frequentare i salotti buoni. Ma lo sport – e la nostra gente – è stata considerata l'ultima ruota del carro. E, per la valenza economica e legata alla Salute pubblica del nostro comparto, questo è inaccettabile.

**Scendere in piazza,
battersi per lo sport
e studiare il futuro.
In questi mesi si
gioca una partita
fondamentale...**

Lo sportivo è proiettato al futuro, scrivevamo all'inizio.

E allora, tra informazione, sostegni e sedute di cappa e spada, ci siamo messi anche a studiare numeri e tendenze.

A un anno dall'inizio della pandemia che ha piegato il Paese e fatto abbassare tante serrande, dobbiamo approfondire per proseguire a proporre soluzioni. Che partano dai giovani considerando il rischio concreto che questa storica stagione abbia profondamente inciso sulle abitudini quotidiane di un'intera generazione.

Con questo spirito, ad esempio, è nata un'indagine – denominata In&Out – condotta insieme a Sport e Salute e all'agenzia demoscopica SWG, attraverso la somministrazione di un questionario su un campione nazionale di 2.927 soggetti di età compresa tra i 16 e i 90 anni.

Abbiamo cercato di capire quali danni avesse portato la pandemia non sulle nostre associazioni e strutture, dato che purtroppo ben conosciamo e sul quale stiamo da tempo dibattendolo e in virtù del quale battendoci, ma sull'approccio allo sport della cittadinanza sportiva.

Emerge un elemento statistico non rassicurante: solo il 35% del campione pratica attività fisica/sportiva più volte a settimana. Il 40% dei 'saltuari' effettua attività fisica al massimo una volta a settimana. C'è una sacca del 25% di sedentari soprattutto al Sud della penisola o tra le fasce meno istruite

della popolazione.

Fuori di casa, le attività rimangono quelle della camminata veloce 68% del campione, 20% bicicletta, 19 corsa. In casa il 43% pratica ginnastica, fitness, esercizi (25% senza ausilio di internet, app, tv, dvd, video o console di gioco, 18% con) e il 4% giochi ricreativi e attività ludiche in casa o in giardino. Gli intervistati potevano, ovviamente, dare risposte multiple.

Altro dato sul quale riflettere: la ricerca conferma che la metà degli sportivi non fa riferimento ad alcuna organizzazione. E di quelli, invece, presenti all'interno dell'Ordinamento sportivo, solo uno su 5 si dice iscritto ad un organismo di riferimento. Non trascurabile (28%) la quota di chi non sa rispondere con certezza. Su entrambi i temi, ben conosciuti, sarà opportuna una riflessione che rimandiamo ad altro spazio. È certo che il Sistema sport non può continuare a far finta di nulla...

In tutto ciò una buona notizia. Prima del Covid, del campione intervistato che dichiarava di praticare attività sportiva, il 59% ha continuato e solo il 7% ha smesso di farla. Del 34% che non si allenava, anche prima della pandemia, il 18% ha continuato con atteggiamenti di sedentarietà ma il 16% ha iniziato a muoversi. Un fiore, in fondo, può nascere anche dall'asfalto rovinato dal tempo e dall'incuria.

**La ricerca In&Out
sul sito di ASI**



“LO SPORT MERITA RISPETTO”

A un anno dal Lockdown, striscioni sui ponti di Roma, per lanciare il grido di dolore che accomuna tutto il mondo sportivo

 **Fabio Argentini**

“**L**o sport merita rispetto”. Roma si risveglia così, con questo messaggio affisso in diversi grandi striscioni sui ponti-simbolo della Capitale. Il Ponte Duca d’Aosta, quello dello sport che unisce la zona del Foro Italico a quella del primo quartiere a vocazione sportiva della Capitale, il Flaminio. E, con un salto lungo dieci chilometri, Ponte Cavour che conduce ai

Palazzi della politica passando per quelli della giustizia. E poi, Ponte Margherita, Ponte Fabricio, Ponte Sisto, Ponte Milvio, il Ponte della Musica, pensando anche alle tante scuole di danza...

Tutti hanno visto riecheggiare lo stesso identico slogan, un grido di dolore lanciato da tutto il mondo dello sport. Un’iniziativa organizzata da ASI, con il supporto di dirigenti, tesserati e il sostegno della struttura territoriale del Comitato Regionale del Lazio e che è pronta ad essere emulata da altre città italiane

per gridare più forte che il dilettantismo costituisce nel nostro Paese la base del movimento sportivo.

Il giorno seguente ASI era a Piazza del Popolo dove palestre e piscine, in un moto spontaneo, hanno gridato la propria delusione e preoccupazione. Abbiamo deciso di non salire sul palco. Non ce n’era bisogno. Nessuna tribuna politica. Solo uno striscione e tanti nostri affiliati a gridare ancora che “Lo sport merita rispetto”.



PALESTRE IN PIAZZA. ASI C'È

Lo sport merita rispetto'. Dopo la sorpresa dei nostri striscioni sui ponti di Roma del giorno precedente, questa frase è stata presente anche a Piazza del Popolo, il giorno seguente, per una manifestazione nazionale, organizzata dalla base delle strutture sportive. Palestre, centri sportivi, scuole di danza, istruttori e praticanti erano presenti per chiedere fortemente la riapertura. A organizzare il presidio gente di sport come Yuri della palestra Dorian Gray di Maser assieme a Imma Schettino del Centro Sportivo di Napoli.

La struttura Nazionale di ASI e quella del Comitato del Lazio erano presenti. In questi lunghi mesi, il nostro Ente ha sostenuto, aderito ed anche organizzato diverse iniziative, al fine di sensibilizzare le Istituzioni sulle problematiche che stanno mettendo a dura prova il mondo dello sport. Ed è per questo che anche noi abbiamo partecipato a questa manifestazione. Dove si rivendicano i diritti dello sport ASI c'è!



“Un'altra delle tante iniziative che il nostro Ente ha messo in campo per dare voce alle istanze del mondo dello sport – spiega il senatore FdI, Claudio Barbaro, Presidente di ASI - delle 100mila strutture su tutto il territorio nazionale, delle migliaia di operatori che vi lavorano e dei cittadini che considerano lo sport fondamentale. Lo sport è la soluzione del problema e non il problema. E merita rispetto”.

“Abbiamo voluto, con questa iniziativa, riportare l'attenzione sulle problematiche e sulla crisi che sta colpendo il nostro settore”, ha aggiunto Roberto Cipolletti, Presidente del Comitato Regionale del Lazio. “Un settore che rappresenta punti di PIL, un comparto economico, posti di lavoro ma, soprattutto un settore che può contribuire alla salute pubblica. Ogni luogo di sport è un presidio socio-sanitario, ed è per questo che merita rispetto! Ci teniamo a ringraziare i ragazzi della struttura Nazionale, del Comitato e i ragazzi di ASI Fitness Academy per il sostegno a questa iniziativa e l'amico e dirigente ASI Alessandro Cochi. Oggi la struttura provinciale e regionale, insieme all'ASI Nazionale, hanno mandato un segnale forte alle Istituzioni. Che ora ci ascoltino!”.

Ad un anno esatto la lockdown in Italia, la situazione di palestre, piscine, centri sportivi e scuole di danza, non è mai cambiata. Anzi, è ulteriormente peggiorata e messa in crisi da un Governo che sembra aver dimenticato un intero settore, con continue campagne 'anti sport', tentativi

Ponte Duca d'Aosta. Unisce la prima area a vocazione sportiva dei primi '900 (il Quartiere Flaminio) con il Foro Italico e le sedi di CONI e Sport e Salute



Ponte Fabricio, dietro il Ponte Rotto e quello "Inglese" per il senso di marcia invertito. Siamo nel centro della Capitale



Il Ponte Cavour che porta ai Palazzi della Politica e delle Istituzioni



Il Ponte della Musica, Anche le tante scuole di danza, chiedono rispetto

di relegarlo a settore marginale, quando in realtà rappresenta il 4% del PIL del Paese.

Per questo nella Capitale sono apparsi questi striscioni che rappresentano la voce 'muta' del popolo dello sport, in ginocchio da un anno, che chiede riaperture immediate in sicurezza, ristoranti e, soprattutto, di ridare fiducia ai cittadini.

Lo sport chiede la ripresa immediata dell'attività nelle strutture con un piano di ripartenza 'sostenibile' fatto di incentivi, detrazioni e importanti misure di sostegno. Che lo Stato promuova l'attività fisica e ponga in atto una campagna di fiducia verso le strutture sportive - che rappresentano presidi anche di salute e in cui l'attività fisica si svolge in piena sicurezza, come dimostrato dai tanti controlli effettuati - è fondamentale perché è forte il rischio che tante persone possano allontanarsi dallo sport, come quello che molte di queste strutture non riescano a rialzare le serrande.

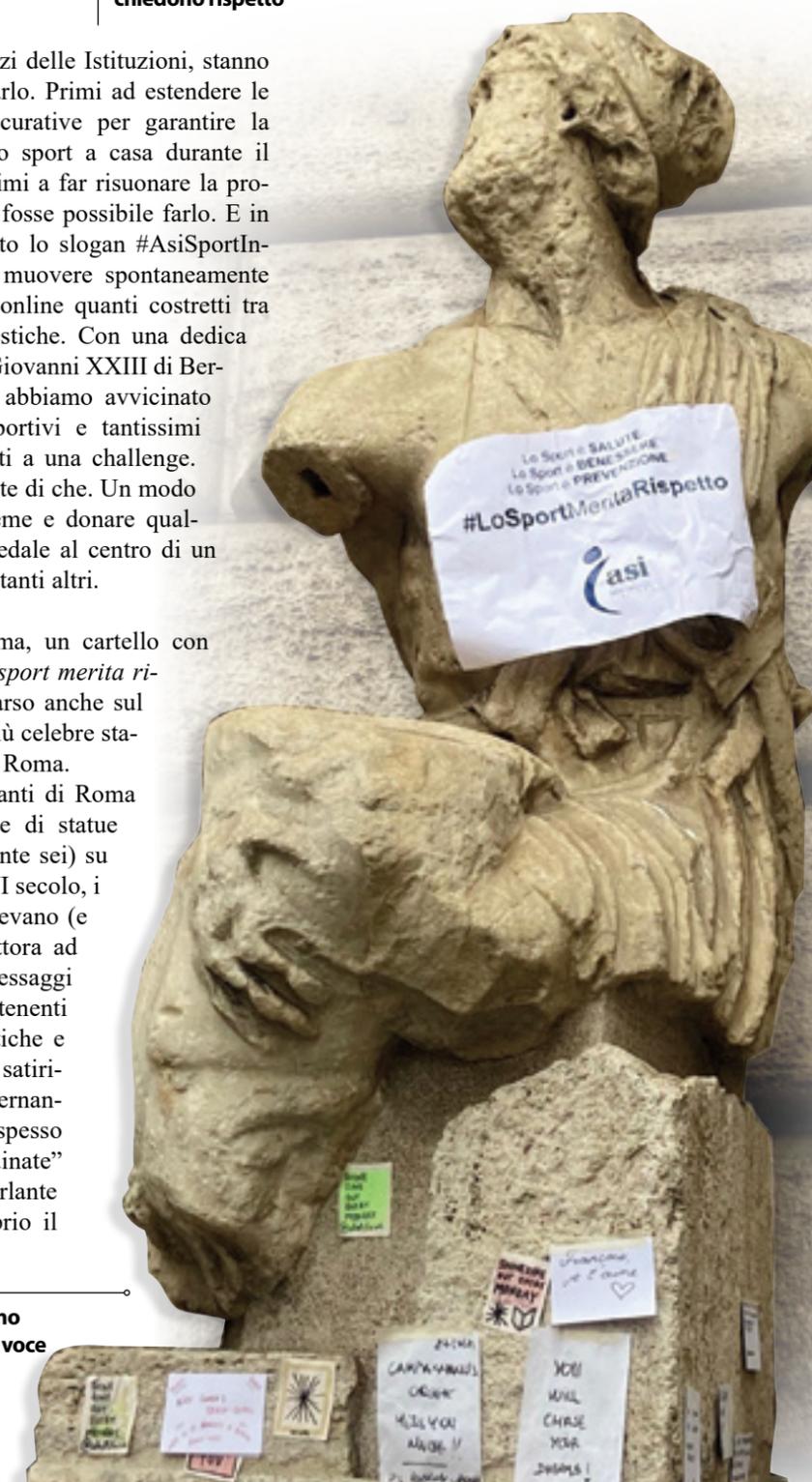
Servono misure vere e non di facciata. A partire da un fondo per detrazioni e incentivi a favore dell'attività sportiva: favorire l'accesso alle strutture sportive alle famiglie tramite tickets per i più giovani e per la Terza Età, è considerato fondamentale per stimolare l'attività fisica della cittadinanza. E poi, calcolo degli incassi istituzionali per le misure di sostegno, indennità per i collaboratori sportivi, estensione della riduzione delle locazioni tra privati, ampliamento EcoBonus 110% a tutta la struttura e riconfermare i voucher di rimborso abbonamento.

ASI è sempre stata presente a fianco dello sport. Pagine di giornali, iniziative dentro

e fuori i Palazzi delle Istituzioni, stanno lì a testimoniare. Primi ad estendere le coperture assicurative per garantire la sicurezza dello sport a casa durante il Lockdown, primi a far risuonare la protesta ovunque fosse possibile farlo. E in prima fila, sotto lo slogan #AsiSportInCasa, per far muovere spontaneamente e con lezioni online quanti costretti tra le mura domestiche. Con una dedica all'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo quando abbiamo avvicinato migliaia di sportivi e tantissimi personaggi noti a una challenge. Flessioni, niente di che. Un modo per stare insieme e donare qualcosa a un ospedale al centro di un incubo. Come tanti altri.

Sempre a Roma, un cartello con la scritta "Lo sport merita rispetto" è apparso anche sul Pasquino, la più celebre statua parlante di Roma. Le statue parlanti di Roma sono una serie di statue (tradizionalmente sei) su cui, fin dal XVI secolo, i Romani affiggevano (e continuano tuttora ad affiggere) messaggi anonimi, contenenti per lo più critiche e componimenti satirici contro i governanti, messaggi spesso detti "pasquinate" dalla statua parlante più nota, proprio il Pasquino. ■

Anche il Pasquino fa sentire la sua voce



Il Gioco del Lotto e l'Arte

da 500 anni insieme



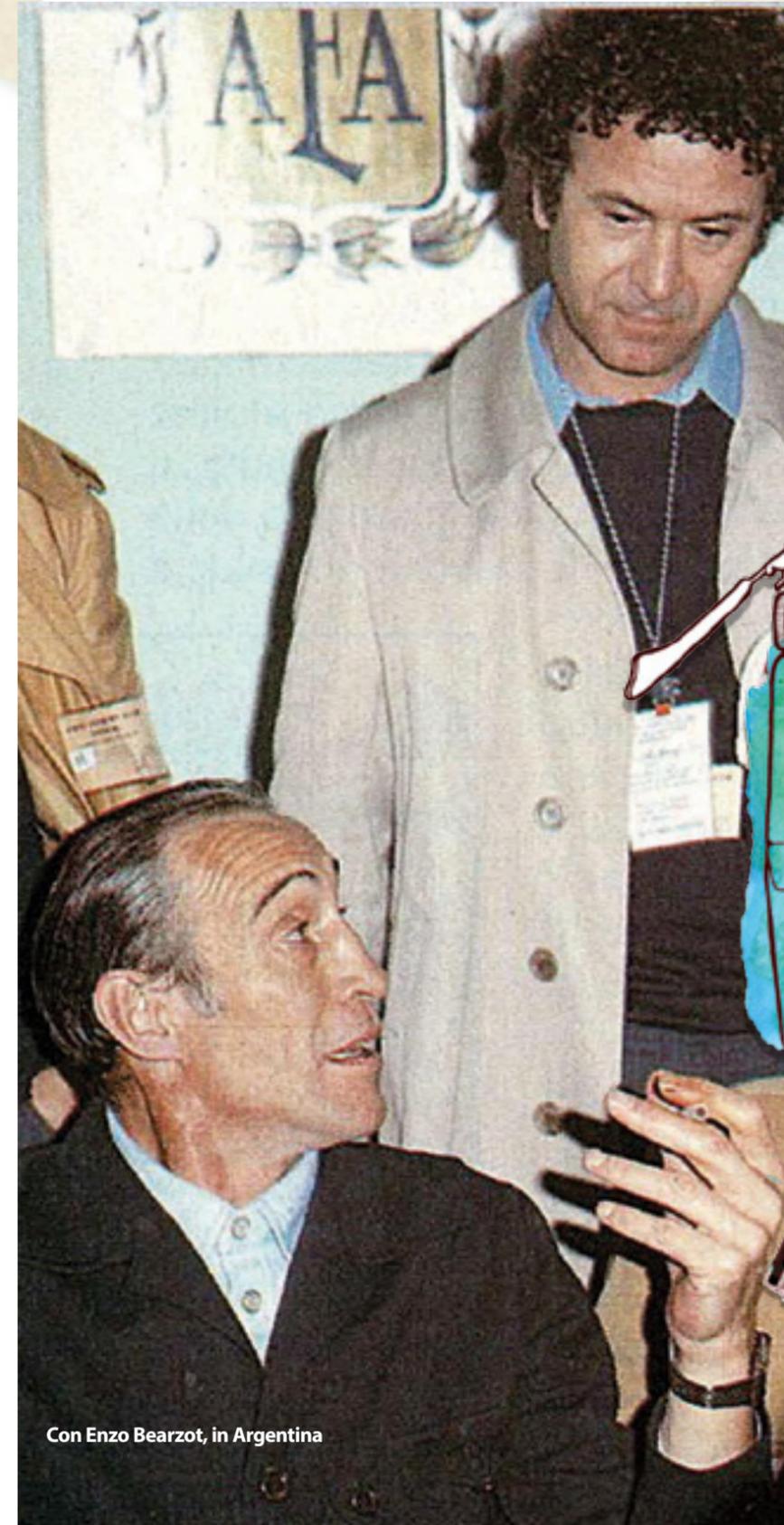
Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto

IL GIOCO DEL
LOTTO



Testimonianze

PROFESSIONE INVIATO

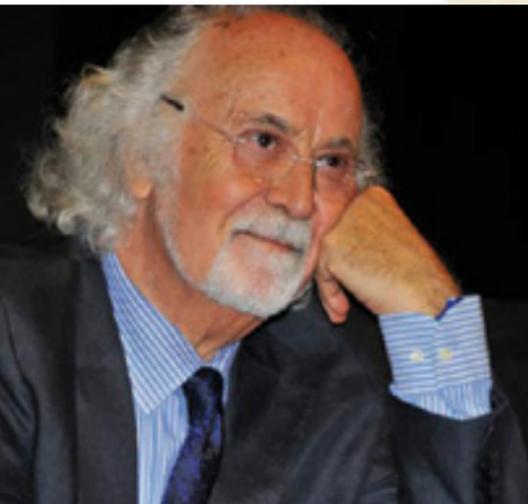


In giro per il mondo,
seguendo
grandi eventi
e facendo
esperienze, culturali
e culinarie,
al fianco dei grandi
del giornalismo
sportivo italiano

 Italo Cucci



Con Enzo Bearzot, in Argentina



San Doná, girone C della serie D. Sono nato così, in una estiva festa romagnola - Faenza salvo - con damigiane di vino che veniva succhiato direttamente con lunghi tubi di gomma. Ero arrivato in auto, da Bologna, verso mezzogiorno. "Vai a mangiare al Soffio, vicino alla stazione - mi aveva detto Giulio Cesare Turrini, grande firma di "Stadio" - fanno un castrato ai ferri sensazionale". Arrivai ch'era un caldo boia. Chiesi all'unico cittadino presente sulla via dove fosse il Soffio. "So' no" - mi rispose. "Il ristorante vicino alla stazione!". "No gh'è stazione". Giuro che da quella volta non ho chiesto più niente a nessuno. Ho girato il mondo intero (a spese altrui), sono diventato più che speciale ma dove mi hanno inviato ho sempre trovato quel che volevo da solo. In particolare, dove mangiare. A Bologna vivevo da "Rodrigo" da mezzanotte alle tre, m'ero abituato a mangiare bene. Nel '68, a Milano, "Alle Colline Pistoiesi" dove passava il gran mondo del calcio. Nel '69, a Firenze, da "Sabatini", bistecca e accoglienza, dove una sera Gianni Brera staccò da un muro un Guttuso, lo pagò e se lo portò via. Nel '70, a New York, da "Smith & Wollensky", carne da ricordare. Nel '72, a Nizza, ostriche alla "Chunga" e a Parigi spesa spropositata alla "Tour

Dal nostro inviato...no, niente "speciale", quella era un'aggiunta da corrieristidellasera, se ben ricordo. Inviato e basta. Per la prima volta. A Moglia. *La Mòja* in dialetto basso mantovano, un comune italiano di 5.312 abitanti della provincia di Mantova, in Lombardia. In realtà emiliano. (Forse sapete dov'è Moglia perché nel 2012 ha subito un terremoto che l'ha devastata. E nel 2013 ha ricominciato a vivere. Miracolo? No, lavoro). Dal nostro inviato a Moglia per lo spareggio-salvezza fra Faenza e

A New York...



d'Argent". Nel '74, a Ludwigsburg, stinco di maiale a Nonsodove: lì sentii Giovanni Arpino spendere le idee per il suo "Azzurro tenebra", il romanzo verità che avrebbe raccontato il fiasco della Nazionale e la nascita di un mito, Enzo Bearzot, il "Vecio" (con Giovanni avevamo già pranzato a Toledo, nel '71, inviati alla partita di Coppa dei Campioni del Cagliari, a Madrid, contro l'Atletico: alla vigilia visitammo la casa-museo di Domínikos Theotokópoulos, El Greco, poi perdemmo la partita perché non c'era Gigi Riva, pochi giorni prima azzoppato dal terzino killer Norbert Hof durante Austria-Italia. Ebbi uno scontro ideologico, con Arpino, e ricucimmo l'amicizia solo nell'autunno del '73, a Dresda, la città fantasma dove mangiammo malissimo ma mi innamorai della Venere di Giorgione regina del museo locale; eravamo lì con la Juve per la Coppa dei Campioni e la Vecchia Signora non ci stupì: perse 2-0 dalla Dinamo Dresda). Non vi stupite se la mia vita da inviato sembra - per ora - il lungo viaggio di un gastronomo in libertà, gli è che certe storie raccontate ai lettori di "Stadio", del "Resto del Carlino" e del "Guerin Sportivo" nascevano spesso a tavola, ben mangiando, ben bevendo e chiacchierando a volte con protagonisti della storia. Nel giugno del '78, ad esempio, a Buenos Aires, vissi un'occasione storica il giorno in cui misi piede nella trattoria di Plaza San Martín dov'era il mio albergo, il Gran Hotel Buenos Aires, vicino a calle Florida, il cuore della città. Entrai e vidi subito - la saletta era piccola, pochi tavoli con tovaglie a quadretti bianchi e rossi, come da noi - un signore bianchissimo con occhi azzurri ma spenti. Mi avvicinai e chiesi, con la sfacciataggine del cronista, "Maestro Borges, posso salutarla? Sono un giornalista italiano...". Mi porse una mano di seta che non strinsi, l'accarezzai. "Sieda - mi disse - lei è certo qui per il Mundial, sapesse che piacere avere in Argentina anche l'Italia, fate un bel calcio, siate divertenti, se non fossi argentino tiferei per voi...". Un breve incontro che

diventò importante quando lessi storie di inviati poco speciali che attribuivano a Borges parole sdegnate contro il Mundial per via dei generali; qualcuno scrisse anche che il Maestro si rifiutava di vedere le partite: in effetti era vero, Borges era cieco. In compenso, loro le partite le vedevano tutte, scrivevano e s'abboffavano di asado in Maipú. Mentre io una mattina camminai fino alla Casa Rosada e in Plaza de Mayo incontrai, sconvolto fino alle lacrime, le Madri Piangenti che portavano sul petto i piccoli cartelli con i nomi di padri, fratelli, mariti e figli desaparecidos. Le fotografai, quelle eroiche donne, e dedimai loro un grande servizio sul "Guerin Sportivo" mentre i grandi inviati discutevano di Bettega, Paolo Rossi e Bearzot. Due anni dopo, a Mosca, per le Olimpiadi, mi facevo piatti di caviale comprato di contrabbando dalle matriosche inservienti dell'hotel Rossia dopo avere applaudito - gridando "viva l'Italia" - l'impresa di Pietro Mennea medaglia d'oro. Senza bandiera. Eravamo lì a titolo privato.

L'ora tarda e lo spazio tiranno mi suggeriscono, come dire, un'ultima cena da inviato - specialissimo - in Cina, nel 1981. Mao defunto, sua moglie in galera per la Banda dei Quattro, fui ospite a Pechino di un ministro che non parlò quasi mai. Andò meglio a Shanghai, invitato a cena dall'esuberante sindaco ch'era anche il vero leader del Partito Comunista. Grazie a un grande interprete, il professor Huan Bao, che poco tempo prima aveva accompagnato il presidente Pertini, parlammo a lungo e di tutto. Quando seppe che ero di Rimini, il sindaco s'illuminò e disse "Rimini, Romagna...Romagna, Mussolini...". Mi sentii perso e invece lui proseguì, sorridendo: "So che lei a Pechino ha fatto visita al mausoleo del presidente Mao: sa perché è lì, riverito da tutti? Perché un giorno abbiamo fatto i conti, abbiamo scritto tutto quello che aveva fatto di male e di bene: vinsero, per poco, le opere buone, e invece di buttarlo nel Fiume Giallo l'abbiamo messo lì, dove vengono a rendergli omaggio da tutta la Cina...Vede, signore, voi



in Italia avete buttato via Mussolini troppo in fretta, prima dovevate almeno fare i conti come noi con Mao...". Quando tornai in Italia incontrai Giorgio Almirante a una cena elettorale bolognese, gli raccontai di quell'incontro e dissi "quelli non sono comunisti, anzi, il contrario". Almirante mi guardò con gli occhi sorridenti: "Ce ne siamo accorti troppo tardi...". Un pi-

Cucci in una rara foto con i Presidenti CONI. Da sinistra, Carraro, Malagò, Petrucci e Pescante
Sotto: In Tv, dagli studi di Pechino per i Giochi Olimpici

sano scaltro aveva fondato un partito comunista leninista e la Cina l'aveva riempito di quattrini...

La storia continua... ■





150 ANNI DI ROMA CAPITALE. E DI SPORT

 **Fabio Argentini**

Esattamente 150 anni fa Roma era proclamata Capitale del Regno d'Italia. Con la legge del 3 febbraio 1871, n. 33, fu deciso il trasferimento della sede del Governo da Firenze alla Città Eterna. Il cambio ufficiale si realizzò il 1° luglio successivo. Il giorno dopo, Re Vittorio Emanuele II fece ufficialmente il suo ingresso solenne nell'Urbe per insediarsi al Colle.

Da subito furono scelte le sedi delle massime Istituzioni: il Palazzo del Quirinale, già residenza estiva del Papa, fu destinato a Palazzo reale; a Palazzo Madama, già sede del Ministero Pontificio delle Finanze, fu insediato il Senato; a Palazzo Montecitorio, già sede dei tribunali, fu insediata la Camera dei Deputati, convertendo in aula il cortile centrale.

Cominciò una nuova vita per questa città espugnata dai bersaglieri il 20 settembre 1870 con la breccia nella cerchia delle Mura Aureliane, tra Porta Pia e Piazza Fiume. A seguito del fallimento delle vie diplomatiche con Pio IX che, dopo la parentesi della Repubblica Romana, si era chiuso, sdegnato, in Vaticano.

■ Con i Bersaglieri, anche lo sport

E con il Generale Cadorna, entrò ufficialmente e in pompa magna anche lo sport nell'Urbe. Già, perché lo sport 'moderno', così come lo intendiamo noi, quello per tutti e intendiamo con 'tutti' anche la gente comune, non esisteva. Certo, i nobili tiravano di Scherma, sparavano con la pistola e andavano a cavallo. Si dilettavano pure alla caccia alla volpe.

Nel frattempo, il popolino se la spassava solo con i giochi in voga all'epoca; Bocce, Nizza, Ruzzica e il Salto della quaglia. Il tempo si passava nelle osterie giocando a Morra e Passatella, Scopa e Briscola ma con i coltelloni (dodici centimetri di lama detta 'scrocchio' per il suono che si sentiva - spesso - all'apertura) ben conficcati sotto i tavoli di legno pronti ad essere usati contro il baro di turno o semplice-

La pratica sportiva entra nella Città Eterna con le discipline di origine militare e grazie agli ideali dei fiammaroli. Così nasce tutto...

mente contro chi aveva troppa fortuna al tavolo. Poi, quando il gioco del coltello si ampliava di numero e motivazioni, ci si dava appuntamento al Campo Vaccino, l'area oggi corrispondente al Foro Romano. Borgo contro Trastevere, un po' come Lazio contro Roma in rigoroso ordine di apparizione. La rivalità non si esauriva in una serie di rivendicazioni formali, bensì dava luogo a periodici scontri organizzati e cruenti tra di loro.

Lo scontro veniva detto "partita a roccci" dove i trasteverini e i monticiani si affrontavano investendosi con una fitta sassaiola e ricorrendo spesso all'uso del coltello rifilandosi "puncicate a l'ingrese" (cioè coltellate date a modo). Questa era Roma quando i bersaglieri entrarono dalla Breccia di Porta Pia portando con loro

i tradizionali sport di origine militare: il Tiro, il Podismo, il Ciclismo, la Scherma, l'Equitazione.

Altri propulsori per lo sport capitolino furono gli uomini di fiume che si riunirono per fondare i primi circoli canottieri.

E così, anche la gioventù del popolo cominciò a fare sport: Nuoto e Canottaggio sul Tevere e, al di sopra delle sponde, il Podismo, L'Escursionismo, poi anche il Calcio. Lo sport, così ben rappresentato dai giovanotti in costume, militari in attività e in congedo, divenne ideale, forza propulsiva del progresso e lasciò passare per la modernità.

■ I primi canottieri? Presi a fucilate

A dire il vero, i fiammaroli ci avevano provato anche un po' di tempo prima a sbraccettare controcorrente e a portare le barche a fiume. Nel 1867 nasce una delle prime società sportive di tutto il Regno, la Ginnastica Serny. I fondatori sono Guglielmo Grant e Guglielmo Serny. Grant era figlio del Rettore del collegio Scozzese a Roma. Serny, invece, il cui bisavolo era giunto a Roma nel 1798 a seguito delle truppe francesi, apparteneva a una

Tuffi sul Tevere. Per il popolo romano, manifestazioni di grande attrattiva





Una riunione di Scherma a Villa Borghese

facoltosa famiglia di immobilieri. Che fossero due oriundi a dare vita allo sport di fiume, la dice lunga sulla mancanza di ardore sportivo in questa Roma pigra e sonnecchiante. Peraltro, i suoi componenti si esercitavano sul fiume con esemplare sprezzo del pericolo, essendo spesso presi a fucilate da gendarmi pontifici che vedevano rosso (il colore delle maglie sociali scambiate per quelle dei garibaldini) al loro passaggio. Tipo tori nell'arena.

Le discipline iniziano così

Nel 1884 la Scuola Schermistica Italiana, divenuta una delle migliori al Mondo, apre la Scuola Magistrale di Roma diretta da Masaniello Parisse. Nel 1889, precisamente il 23 e 24 novembre, all'Orto Botanico, si svolge il primo Concorso Ginnastico Federale Nazionale: la prima gara di Ginnastica organizzata nella Capitale. Sull'onda di questo successo Domenico Menotti Garibaldi, figlio del Generale,



fonda la Ginnastica Roma che ha tutt'ora la propria sede sulla salita del Muro Tor- to. Crescono i circoli canottieri, oggi storici. L'Aniene, il Tevere Remo, la Lazio.

L'Ippodromo delle Capannelle vede la luce nel 1881. Nel 1894, invece, si costituisce il primo organismo federale di Lawn Tennis mentre l'Antico Tiro al Volo sorge nella zona in cui vedrà la luce il Foro Mussolini, oggi Foro Italico.

Nel 1898, a Bracciano, si svolge la prima gara di nuoto della storia romana, il 14 agosto, il primo campionato di Nuoto ufficiale mentre nei primi del 1900, dopo una partita in maglia laziale, Enrico Venier e Alberto Mesones, giocano a Pallanuoto nel laghetto di Villa Borghese. Primi esperimenti...

Il Calcio, già praticato da seminaristi scozzesi, arriva ufficialmente nel 1901, con una palla mostrata nella sede della neonata Lazio a un gruppo di sportivi. Sulla soglia compare Bruto Seghettini, socio del Racing club di Parigi e insegna ai giovinotti in biancoceleste la nuova disciplina d'origine inglese.

Il figlio di Garibaldi fonda la Ginnastica Roma

“La Capitale d'Italia, ha avuto un passato glorioso più di ogni altra città in Italia”, scrive il giornalista Federico Pasquali nella monografia di SPQR Sport sullo sport a Roma – con impianti invidiati in tutto il Mondo”. Ma tutto inizia molto più tardi che in altre città soprattutto del Nord.

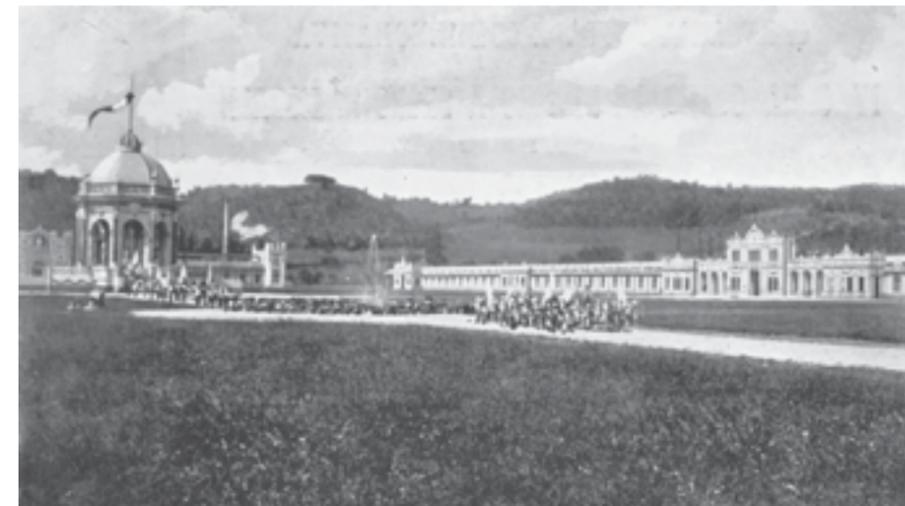
Roma scopre lo sport. Ora bisogna organizzarsi

Al momento del suo ingresso, Cadorna trova a Roma poco più di 225mila abitanti. Ma, ben presto, la neo Capitale comincia ad attrarre denari e cittadini. Diventeranno poco meno del doppio proprio all'alba del 1900 (nei successivi quarant'anni la Capitale sarebbe cresciuta di un milione di unità).

Il Sindaco Ernesto Nathan, classe di ferro 1845, avrà a che fare, principalmente, con tre questioni: lo sforzo di governare la gigantesca macchina edilizia che si era avviata con il trasferimento della Capitale a Roma, la rivoluzione del sistema scolastico e lavorativo, in mano alle strutture cattoliche, e l'esigenza di dotare la città di servizi

Nel 1909, Nathan promuove la municipalizzazione del servizio tranviario e dell'energia elettrica ed è approvato il primo piano regolatore della città, che definisce le zone da urbanizzare fuori le mura, tenendo conto del fatto che il 55% delle aree edificabili è in mano a soli otto grandi proprietari.

Nel primo decennio del 1900 Roma è,



L'antico Circolo reale di Tiro a volo. Nella zona dove, tanti anni più tardi, sorgerà il Foro

dunque, un immenso cantiere a cielo aperto: case, infrastrutture e servizi occupano migliaia di romani.

Il nuovo Piano Regolatore introduce 15 circoscrizioni accanto agli storici rioni. Piazza d'Armi, luogo di esercitazioni militari al mattino e sport pionieristico al pomeriggio, dopo i lavori per l'esposizione universale, viene destinata a uso abitativo. Di questo quadrante della città si occupano due architetti, Giovannoni e Piacentini.

Il secondo, tra l'altro, realizzerà il primo Stadio Nazionale, l'odierno Flaminio.

Quartiere Flaminio centro vitale per lo sport

I politici dell'epoca individueranno proprio nel Quartiere Flaminio il centro vitale dello sport romano, essendo ben servito dal tramway elettrico che collega Piazza Venezia a Ponte Milvio passando per Piazza del Popolo. In questa area, dove si stanno già stratificando varie tipologie edilizie destinate a ceti sociali diversi, confluirà tutta la migliore gioventù sportiva della Capitale con un concentrato di impianti senza precedenti a Roma.

Nel 1908, infatti, viene costruito il Campo Corse “Parioli” per il galoppo, compreso tra il Tevere e la Via Flaminia. La sua tribuna è una delle prime realizzazioni in cemento armato, insieme a Ponte Risorgimento. Sono inaugurate dal Re Vittorio Emanuele III nel 1911. Durante il Fascismo, l'area diventerà il “Campo

Dux” di addestramento e, poi, base logistica degli Alleati che vi costruiranno perfino una piccola pista di atterraggio e decollo. Alle porte dell'Olimpiade di Roma del 1960, sarà destinata a ospitare, il Villaggio Olimpico, riconvertendosi definitivamente in area abitativa.

Se il galoppo è di casa a Campo Parioli, anche il trotto troverà la sua sede stabile nell'Ippodromo di Villa Glori, inaugurato nel 1925.

Il Lawn Tennis diventa popolare e attira proseliti



L'area del Quartiere Flaminio, prima zona a vocazione sportiva della Capitale. Centro nevralgico dello sport capitolino dal primo decennio del 1900 fino ai Giochi del 1960

IL CAMPO CORSE

Il campo Corse Parioli, prima destinato a piazza d'armi, ospitava il galoppo. Proprio in questa area sorgerà il villaggio olimpico per l'Olimpiade di Roma del 1960.

L'APOLLODORO, LA RONDINELLA E IL TENNIS AL PARIOLI

Il Campo Apollodoro sorgeva accanto alla Rondinella e fu utilizzato diverse volte dalla Lazio. Vicini, i campi da tennis del Club Parioli.

L'IPPODROMO DI VILLA GLORI

Destinato al Trotto, l'Ippodromo di Villa Glori, nella foto in costruzione, era situato nella zona in cui oggi insiste l'Auditorium Parco della Musica.

LO STADIO NAZIONALE

Nacque nel 1911, fu trasformato per il Mondiale del 1934 e riedificato alle porte dell'Olimpiade di Roma del 1960.

Il primo stadio per il Calcio sempre al Flaminio

Quindi il tennis, presente in zona sui campi del Circolo Parioli. Per quanto riguarda il Calcio, la Lazio otterrà dal Sindaco di Roma la concessione di un terreno demaniale: nasce così lo Stadio della Rondinella. Si tratta di un passo importante nella storia del club, e poco importa, ai volenterosi pionieri laziali, che il campo si trovi in condizioni disastrose. Il nuovo stadio viene inaugurato il primo novembre 1914, con una beneaugurante vittoria per tre a due contro l'Audace. Durante il Primo Conflitto la Rondinella sarà destinata a orto di guerra, curato dalla sezione Femminile, che in quegli anni tragici si dedicò ad accudire gli orfani di guerra, promuovendo nel contempo una serie di iniziative benefiche e di solidarietà.

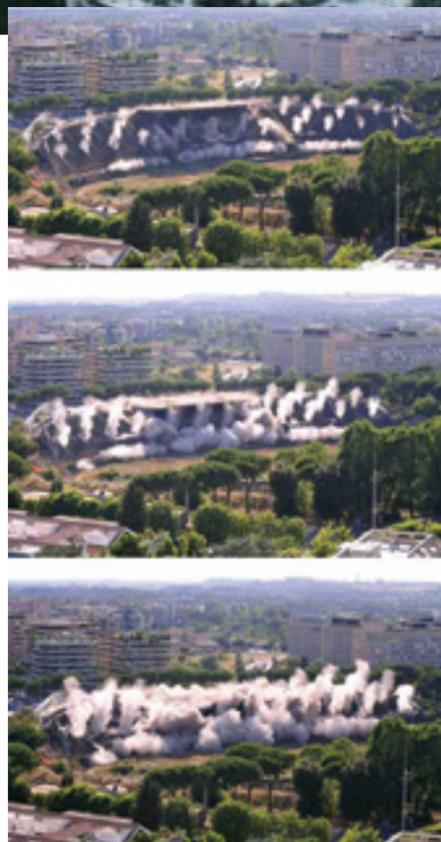
Accanto alla Rondinella c'è il Campo dell'Apollodoro. Nessuna tribuna, due baracche come spogliatoi e tanta passione. E lo Stadio Nazionale? Nato nel 1911, ospitava parate e manifestazioni sportive ma non il Calcio se non in modo episodico. Solo in vi-

sta dei Mondiali del 1934, che saranno ospitati in otto città italiane, l'architetto Marcello Piacentini rimetterà mano all'impianto che acquisirà il nome di Stadio Nazionale del Partito Nazionale Fascista (PNF).

Era moderna. Passi indietro, cancellando il progresso

Poi sarà lo Stadio Flaminio e le meravigliose Olimpiadi del 1960 che sveleranno al Mondo i marmi bianchi del Foro. La vena costruttiva legata allo sport finisce con i XVII Giochi. Subito dopo, Roma entra nella modernità. O forse è meglio solo dire nell'era più moderna. Con tanti passi indietro, bruciando l'ardore dei pionieri che, loro veramente, si proiettavano al futuro non distruggendo le tracce del passato. Di quei marmi bianchi rimane poco. Come di molto altro... ■

Il Velodromo, nato per l'Olimpiade del 1960, in abbandono, viene fatto brillare anni dopo. Anche il Flaminio è in condizioni oggi disastrose e l'Olimpico, con i suoi marmi bianchi, sacrificato alla modernità...



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, LinkedIn icons and website address creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI' ...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

COPPA AMERICA: L'EVENTO PIÙ ANTICO DEL MONDO

Storia della manifestazione, che, con la corrente edizione, ha festeggiato i 170 anni, cominciata nel 1851 quando la goletta 'America' attraversò l'Oceano per una regata nell'ambito dell'esposizione Universale di Londra



Marco Cochi

Team New Zealand si è confermata, battendo Luna Rossa nel match race finale, la detentrici della Coppa America di vela. Onore ai kiwi che hanno firmato, per la quarta volta consecutiva, la manifestazione più antica del mondo, ma anche al team italiano che ha combattuto, per le prime sei regate alla pari con la barca avversaria.

Nell'edizione appena conclusa, l'ambito trofeo ha celebrato i 170 anni di una leggenda alimentata da barche, personaggi, risultati e luoghi. Una leggenda cominciata nel 1851, quando la goletta "America", comandata dal commodoro John Cox Stevens del New York Yacht Club, attraversò l'Oceano Atlantico per disputare una regata nell'ambito delle celebrazioni per la prima Esposizione

Universale, inaugurata il primo maggio di quell'anno a Londra.

La competizione, che avrebbe segnato l'inizio della storia dell'America's Cup, si svolse il 22 agosto 1851 a West Cowes, sull'isola di Wight ed è indicata, nel manifesto originale fatto stampare dal Royal Yacht Squadron (al vertice del quale, nel 1825 si era autonomato il Re d'Inghilterra Guglielmo IV, pre-

decessore e zio della Regina Vittoria), come la Coppa delle 100 Ghinee, che corrispondevano al prezzo che il Royal Yacht Squadron aveva pagato la brocca d'argento messa in palio per il vincitore.

Nello specchio d'acqua attorno all'isola di Wight si affrontarono quindici barche, tra golette e cutter. La supremazia dell'imbarcazione americana fu subito evidente: 101



piedi fuori tutto, con una lunghezza al galleggiamento di 90 piedi, la goletta era all'avanguardia per disegno e velatura rispetto ai concorrenti britannici. Senza contare, che mentre gli inglesi facevano ancora uso di vele di lino, gli americani avevano cominciato ad usare vele di cotone con indubbi miglioramenti della resa aerodinamica. La gara fu dominata dall'America, che vinse

sulle 14 concorrenti inglesi con un enorme distacco, che è all'origine del motto della Coppa America. Secondo quanto è stato tramandato, la regina Vittoria chiese al capo segnalatore dello yacht reale, al seguito della regata, chi fosse arrivato secondo e si sentì rispondere «*There is no second, your Majesty*». Una risposta dettata dai 21 minuti di scarto

che gli americani diedero alla seconda imbarcazione, molto probabilmente data dal segnalatore di bordo con l'intenzione di essere diplomatico, ma che nella sintesi anglofona è diventata una specie di manifesto della disfatta.

Gli storici della vela ritengono che fu più di una semplice regata in barca, poiché simboleggiava una grande vittoria per il nuovo mondo sul vecchio, un trionfo che offuscò il primato della Gran Bretagna, fino ad allora indiscussa potenza marittima del Mondo.

Da quel giorno si sono disputate altre 35 edizioni della Coppa America, nel corso delle quali gli Stati Uniti hanno collezionato la serie di vittorie più lunga nella storia dello sport: 25 conquiste del trofeo conseguite

dal 1870 al 1980. Poi, nel 1983, a Newport, dove si era tenuta la prima pre-selezione della Louis Vuitton Cup, lo yacht da competizione Australia II dopo 132 anni strappò il trofeo agli americani battendo per 4 match a 1 il 12 metri S.I. Liberty. Una vittoria memorabile che per la prima volta, dall'istituzione dell'America's Cup, sottraeva il trofeo dalla bacheca del New York Yacht Club, dove era conservato dal 1857.

Nella sfida del 1870, la prima successiva alla regata del 1851, la goletta inglese Cambria, costruita da Michael Ratsey per il velista ed esponente di spicco del partito conservatore James Lloyd Ashbury, gareggiò contro 14 barche del New York Yacht Club. La competizione si svolge in prossimità della baia di Staten Island, dove la Cambria di Ashbury terminò ottava e al primo posto si classificò lo yacht Magic di Franklin Osgood.

La terza edizione dell'America's Cup si tenne nel 1871 e registrò la prima di molte delle battaglie legali, che avrebbero scosso la Coppa nei successivi cento anni. Dopo aver consultato i suoi avvocati, l'armatore Ashbury insistette per regatare contro una sola barca e non un'intera flotta, oltre a protestare sia per il punteggio che per il percorso stabilito dal comitato organizzatore.

Intanto Ashbury, dopo la prima, infruttuosa sfida per la conquista della coppa, affidò ancora a Michael Ratsey, la costruzione di una nuova barca, la Livonia, uno *schooner* ispirato alle linee della goletta americana Sappho.

Per contrastare Livonia, capitanata da John Woods, gli americani scelsero quattro barche: gli *schooner* a deriva Palmer e Columbia e due *schooner* a chiglia, ovvero il Dautless che aveva già regatato l'anno prima contro il Cambria e la stessa Sappho. Il Sindacato del New York Yacht Club si riservava di scegliere di volta in volta la barca ed il relativo equipaggio da opporre ai britannici.

I ricorsi legali di Ashbury consentirono che per la prima volta nella storia della competizione, difensore e sfidante

si accordassero sul formato delle regate (fino ad allora, lo sfidante aveva dovuto accettare passivamente le scelte dell'organizzatore). Si passò quindi da una regata di flotta alla regata a due, il cosiddetto *match-race*, che diventerà poi un tratto caratteristico della manifestazione.

Venne dunque fissata una serie al meglio delle sette regate e il Livonia arrivò a vincere la terza regata sul Columbia, che fu penalizzata dalla rottura del timone e privata di ogni manovrabilità. Comunque l'affermazione fu clamorosa e per quasi altri cinquant'anni non riuscì più a nessun altro sfidante degli americani.

Dopo la seconda secca sconfitta consecutiva, Ashbury tornò in Inghilterra a bordo dello stesso Livonia e rinunciò a portare avanti ulteriori sfide, per cui la Coppa rimase nelle mani del New York Yacht Club fino al 1876. Le due edizioni successive videro protagoniste due imbarcazioni canadesi: la Countess of Dufferin e l'Atlanta, che non riuscirono a competere con la Madeleine e la Mischief degli americani, che inflissero una sonora sconfitta.

Nelle altre sei sfide prima della fine del XIX secolo, è rimasta celebre quella del 1899 che sancì l'inizio di quelle che venne chiamata l'era Lipton della Coppa America. Sir Thomas Lipton, il barone scozzese del tè irlandese che tra il 1899 e il 1930 sfidò per cinque volte i *defender* statunitensi senza riuscire mai a vincere l'America's Cup.

Ciononostante, Lipton, divenne uno dei primi a introdurre l'idea della sponsorizzazione sportiva traendone enormi vantaggi finanziari. L'ultima sfida di Lipton nel 1930 fu la prima delle tre edizioni della Coppa America disputate con le nuove barche della Classe J, che classificava i barconi da regata di 40 metri di lunghezza realizzati tra il 1930 ed il 1937, utilizzando la Regola Universale definita da Nathanael Herreshoff nel 1903.

Il defender della Coppa America del 1930 fu Enterprise, uno yacht tecnologicamente sofisticato capitanato da Harold S. Vanderbilt, allora al vertice del sindacato del New York Yacht Club, che per progettare l'imbarcazio-

ne si rivolse a Starling Burgess. Durante i match-race finali Enterprise batté il challenger Shamrock V con un margine abbastanza limitato, ma per le prestazioni nel complesso fu ritenuta da tutti come la barca meritevole della vittoria.

La Seconda Guerra Mondiale segnò la fine delle regate disputate con la Classe J e la prima edizione post-bellica del 1958, segnò l'inizio dell'era della più veloce e agile classe 12 metri J.I., con la quale gli americani avrebbero difeso con successo il titolo per altre otto edizioni.

Nel 1970, più di uno yacht club si dimostrò interessato a partecipare alla Coppa America, così per la prima volta fu organizzata una competizione per selezionare il miglior team sfidante che avrebbe affrontato il difensore del New York Yacht Club. Poi, nel 1983, per la prima volta le regate eliminatorie furono sponsorizzate dalla casa di moda francese Louis Vuitton Cup, che con l'organizzazione della Challenger Selection Series divenne custode della storia e delle tradizioni della Coppa America, creando un'aura di unicità intorno all'evento sportivo.

L'edizione 1983 sarà quella in cui dopo 132 anni la Coppa dall'America passerà all'Australia, grazie all'affermazione di "Australia II", oltre a determinare un ulteriore cambio di classe, la 12 internazionale.

Il 1983 coinciderà anche con la partecipazione della prima sfidante italiana all'America's Cup. Si tratta di "Azzurra" dello Yacht Club Costa Smeralda, che debutta tra le acque di Newport con un ottimo risultato, rivaleggiando quasi alla pari con i più quotati yacht rivali e sancendo un esordio che segnerà passi importanti nella storia recente della manifestazione.

La serie di regate eliminatorie ha reso la competizione più valida nello scegliere lo sfidante, prova ne sia che, prima del 1983, il challenger non aveva mai prevalso sul difensore nei 25 tentativi occorsi dal 1870 per vincere la Coppa America. Mentre dopo le sette Louis Vuitton Cup disputate tra il 1983 e il 2007, il vincitore in quattro occasioni ha battuto il defender nelle successive gare di Coppa America cambiando il corso della storia della competizione. Nel frattempo, l'antico trofeo è diventato un circo milionario, che al pari dei più seguiti sport del globo è alla ricerca di consensi sempre più ampi in



Il bando di iscrizione per la prima regata del 1851 con la piantina del primo percorso



giro per il mondo.

Dopo l'edizione del 2007, Louis Vuitton aveva deciso di porre fine alla sponsorizzazione del torneo e di conseguenza l'America's Cup 2010 si è svolta senza regate eliminatorie per la selezione del challenger. Nell'edizione successiva del 2013, è tornata la Challenger Selection Series e con essa la sponsorizzazione della casa di moda francese, proseguita nel 2017 che ha decretato l'ultima edizione della Louis Vuitton Cup.

Durante questo periodo, la Coppa America ha viaggiato passando dal Team New Zealand, alla Alinghi dello svizzero Bertarelli per poi fare ritorno in America dove è rimasta fino al 2017, quando l'Emirates Team l'ha fatta tornare in Nuova Zelanda.

Nel 2021, la Louis Vuitton Cup è stata sostituita dalla Prada Cup, che nella finale ha

registrato la schiacciante vittoria per sette a uno di Luna Rossa Prada Pirelli contro i temibili inglesi dell'Ineos Team Uk. Una vittoria che quasi trent'anni dopo quella del Moro di Venezia, ci ha fatto sperare nelle memorabili imprese di riportare in Italia il trofeo sportivo più difficile da vincere. Un trofeo che nei 170 anni trascorsi da quella prima gara al largo delle coste inglesi è stato vinto solo da quattro nazioni. ■

Sua Maestà la Regina Victoria si congratula con John Cox Stevens, Comodoro del New York Yacht Club, a bordo della barca America, vincitore del £100 Cup.



Luna Rossa è il nome di una serie di imbarcazioni a vela specifiche per le competizioni, schierate dal sindacato italiano Luna Rossa Challenge (in precedenza Prada Challenge)

ORIZZONTI IMPORTANTI PER LA SCHERMA AZZURRA



Federico Pasquali

La scherma italiana vive con fiducia l'attesa dei Giochi Olimpici e Paralimpici Tokyo 2020, posticipati al 2021. Per la disciplina olimpica che ha portato all'Italia il numero maggiore di medaglie nella storia olimpica, l'appuntamento a cinque cerchi rappresenta il momento più atteso dell'intero quadriennio ed il rinvio di dodici mesi non ha di certo spento i fuochi. Anzi! Per la prima volta, infatti, l'Italia potrà vantare il numero massimo di atleti e squadre qualificate. Sulle pedane nipponiche saliranno tutte e sei le Nazionali e ben diciotto atleti nelle gare individuali, a cui si aggiungeranno gli azzurri che saranno impegnati nei Giochi Paralimpici, il cui numero è ancora in via di definizione ma che è già certo sarà superiore a quello delle scorse edizioni. Le punte di diamante della faretra azzurra saranno i "volti noti": dalla paralimpionica Beatrice "Bebe" Vio, alle fioretteste Arianna Errigo ed Alice Volpi, passando dalla medaglia d'oro di Rio2016 Daniele Garozzo, proseguendo con gli immarcescibili Aldo Montano ed Andrea Cassarà, sino agli spadisti Andrea Santarelli ed Enrico Garozzo, sino alle spadiste Rossella Fiamingo e Mara Navarria, rispettivamente iridate nel 2014, 2015 e nel 2018. Ma a partecipare ai Giochi giapponesi vi saranno anche alcuni giovani che, alla loro "prima", proveranno già a lasciare un segno. E' il caso dello sciabolatore azzurro Luca Curatoli, già bronzo ai Mondiali 2019 e costantemente ai vertici del ranking mondiale di specialità, così come Federica Isola e Davide Di Veroli "volti giovani" della spada azzurra. Attese alte anche nella Scherma paralimpica dove i riflettori saranno orientati sul romano Edoardo Giordan e sulla campana Rossana Pasquino, entrambi medagliati ai Campionati del Mondo svoltisi a settembre del 2019 in Corea del Sud. Ma la squadra olimpica e paralimpica rappresenta solo il vertice di una piramide che si fonda su una base di oltre 23.000 praticanti disseminati in più di 320 società in tutta Italia: dall'estremo lembo della Sicilia, sino alla Val d'Aosta, dalla Sardegna al Friuli Venezia-Giulia.

La Scherma è oramai, infatti, divenuta un'esperienza diretta in tutto il Paese, sdoganan-

**Uno degli sport
che ha regalato
maggiori allori all'Italia
guarda con fiducia
ai prossimi
Giochi Olimpici
e Paralimpici
di Tokyo**

do i luoghi comuni che la volevano "per pochi" e "in poche città". Negli ultimi anni, la Federazione Italiana Scherma ha rappresentato una delle realtà sportive in Italia che ha fatto registrare il maggior incremento di tesserati in quota percentuale. Ciò è merito dei tanti risultati internazionali ottenuti dai suoi atleti che, anche in virtù di ciò, hanno guadagnato la ribalta mediatica, ma anche delle diverse iniziative promozionali poste in essere e che hanno permesso di veicolare soprattutto i valori fondanti della disciplina: dal rispetto degli avversari, al rispetto delle regole, per non parlare dello sviluppo della capacità di elaborare una strategia d'attacco o di difesa, in tempi rapidi. E' il caso del progetto "Fencing For Change", promosso con il supporto convinto dello Stato Maggiore

dell'Esercito e che ha avuto come partner il Ministero dell'Istruzione ed il Pontificio Consiglio per la Cultura. L'iniziativa ha visto la Scherma essere protagonista di progetti nelle scuole delle periferie di Napoli, Bari, Lecce, Reggio Calabria e Palermo, coinvolgendo migliaia di studenti e soprattutto veicolando valori civili e di legalità prim'ancora che sportivi. Ma la crescita, lo sviluppo e la diffusione in questi anni della Scherma in tutta Italia è stata anche merito degli eventi internazionali ospitati nel Bel Paese e che hanno avuto un'importanza mediatica notevole: su tutti i Campionati del Mondo Catania 2011, i Mondiali di Scherma paralimpica svoltisi a Roma nel 2017 ed i Campionati del Mondo Cadetti e Giovani di Verona nel 2018. In questi anni, quindi, la Scherma si è sempre più accreditata come "una delle più belle realtà sportive del nostro Paese", come ha sottolineato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, partecipando, il 3 giugno 2019, alle celebrazioni per i 110 anni di vita della FederScherma.

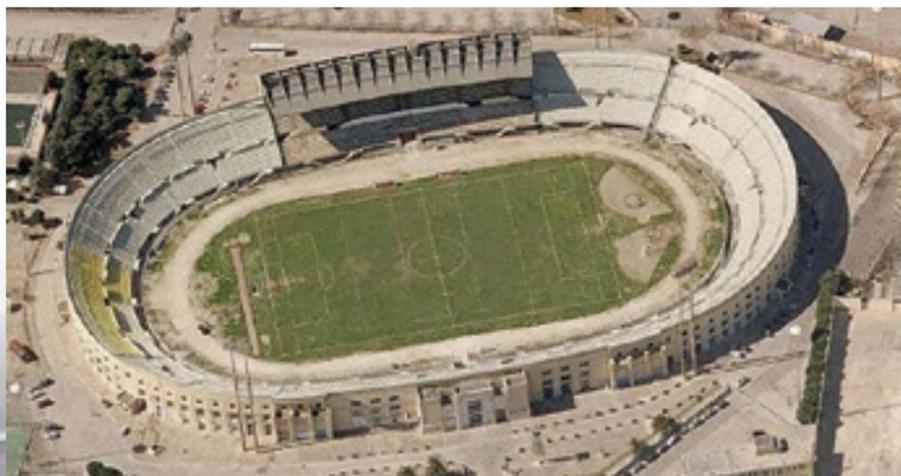
Una presenza, vissuta come un regalo, che ha inorgogliato un movimento che da sempre lavora con passione, dedizione ed impegno per rappresentare al meglio l'Italia. ■

**Grande la tradizione italiana nella Scherma.
Nella foto il mito Edoardo Mangiarotti**



STADIO DELLA VITTORIA: MONUMENTO ALL'INCURIA

Dismesso dopo oltre mezzo secolo di vita, ha chiuso le porte nell'agosto del 1991. Undici miliardi di lire per rimetterlo in sesto nel 1997. Anche se, ancora adesso, lo stadio non è all'altezza del progetto iniziale



Pista in pessime condizioni, abbattuta la torre di Maratona, il manto erboso da rimettere in posa. Eppure sullo stadio storico qualcosa si muove...



Bari - Stadio della Vittoria



Uno stadio moderno che alla vigilia dell'inaugurazione venne definito «nuovo tempio della giovinezza e della forza». Erano gli anni Trenta, la città quella di Bari che viveva un buon momento con la locale formazione di calcio tornata in serie A. Nasceva allora lo Stadio della Vittoria, Vittoria perché Bari non ha mai avuto un monumento dedicato alla Vittoria per la città e quell'impianto sembrava l'ideale.

■ Un po' di storia.

Il «Campo degli Sports» ospitava le partite del Bari che disputava la Divisione Nazionale. Siamo nel 1928 e quell'impianto sembrava misero. Meglio costruirne un altro, all'altezza degli eventi. Araldo di Crollalanza, il podestà di Bari, individuò nella zona di Marisabella l'area per la realizzazione, 70 mila metri quadri, e indicò anche il nome, Vittoria per ricordare il sacrificio dei Caduti e la grandezza del nostro esercito e valorizzata dal Fascismo. Non dimentichiamo di essere, allora, in pieno Ventennio.

Il primo bando vide quattro progetti, tutti però scartati ma quando, nel 1932, lo stadio occorreva, venne utilizzato quello dell'ingegner Angelo Guazzaroni e dell'architetto Vincenzo Fasolo. Quattordici mesi di lavoro, 600 operai all'opera, 2 milioni di lire il costo (di cui 1.800.000 versato volontariamente dai cittadini baresi) e lo Stadio era pronto.

Era un gioiello, quasi 20 mila gli spettatori sulle tribune con quella centrale coperta (tra le prime al mondo ad esserlo), la torre di Maratona alta 42 metri che ospitava la Sala della Vittoria, e altre quattro torri laterali di 26 e 21 metri. C'erano, inoltre, due grandi palestre, sale per utilizzi vari, da quelli medici alla ristorazione, alle riunioni e ad altre discipline sportive, pista di atletica a sei corsie per ospitare gare importanti. La prima di queste manifestazioni, i campionati nazionali dei Giovani Fascisti dal 2 al 6 settembre 1934 in occasione dell'inaugurazione dello Stadio alla presenza di Benito Mussolini - e un impianto di drenaggio per il prato.



Lo splendore dello Stadio della Vittoria ha avuto un declino negli anni della Seconda Guerra Mondiale. Poco frequentato dai tifosi, devastato in seguito a un incendio divampato a causa dei fuochi accesi dal reggimento di fanteria che vi alloggiava in attesa di imbarcarsi per la Grecia, bombardato il 2 dicembre 1943, requisito in seguito dalle truppe alleate che hanno utilizzato il campo per ogni loro necessità, anche sportiva come la disputa del Bambini Bowl nel 1944.

La data del ritorno alla normalità è quella del 4 marzo 1945 con il Bari che ha battuto 2-1 il Lecce nel derby pugliese.

La mancanza di manutenzione ha fatto sì che la torre di Maratona venisse abbattuta (1963). Poi, con la famiglia Matarrese in prima fila, proprietaria del Bari calcio, diversi i lavori di ristrutturazione prima della decisione di trasferirsi nel nuovo stadio San Nicola, sorto per i Mondiali di calcio del 1990.

■ Ritorno e quasi abbandono.

Dismesso dopo oltre mezzo secolo di vita, lo Stadio della Vittoria ha chiuso le porte. Dichiarato inagibile nell'agosto del 1991 dopo avere ospitato per una settimana profughi albanesi arrivati a bordo della nave Vlora che lo hanno distrutto, è tornato a vita nuova grazie ai Giochi del Mediterraneo del 1997. Undici miliardi di lire per rimetterlo in sesto anche se ancora adesso lo stadio non è all'altezza del progetto iniziale.

La pista di atletica non c'è più, è stata co-

Nell'agosto del 1991, lo stadio ospita i profughi albanesi venuti con la nave Vlora

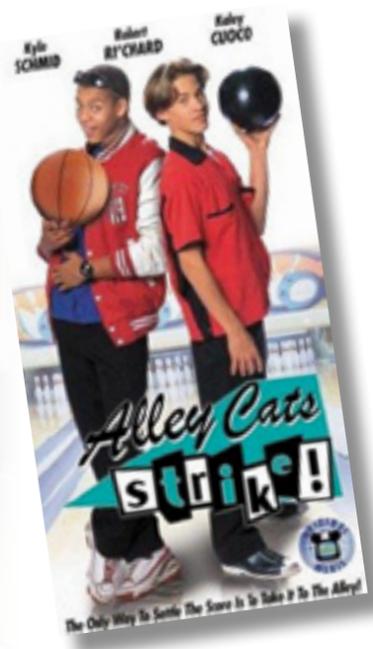
perta e utilizzata per gare di pattinaggio. Il terreno di gioco, prima della pandemia, era a disposizione della squadra di Rugby Tigris Rugby 1980 e quella del football americano Navy Seals Bari. Ma più che un luogo di sport praticato, lo Stadio della Vittoria è diventato una struttura che ospita gli uffici del Coni regionale, diverse Federazioni con i loro Comitati locali, la Scuola Regionale dello Sport e alcune Benemerite.

Esiste una convenzione decennale tra il Comune, proprietario della struttura, e Sport e Salute, convenzione in proroga fino a maggio 2021 in attesa di essere ridefinita per continuare a ospitare gli uffici. Si lavora per recuperare le tribune, e attualmente sono state completate le opere per il primo anello e sempre adesso si sta lavorando sul terreno di gioco per riportarlo ad essere praticabile. Nella parte esterna sono stati creati due campi di calcetto aperti al pubblico mentre due Associazioni Benemerite, l'Ansmes e i Veterani dello Sport, hanno ottenuto dal Comune l'autorizzazione di creare un Giardino Olimpico con piante di melograno. Nel Giardino è stato piantato un albero di melograno per ciascuna medaglia d'oro olimpica pugliese. Adesso sono cinque: Francesco Martino (Ginnastica, 1924), Pietro Lombardi Lotta greco romana, 1948), Pietro Menea (Atletica, 1980), Francesco Attolico (Pallanuoto, 1992) e Carlo Molfetta (Taekwondo, 2012). ■

SPIRITO DI SQUADRA E... BIRILLI



Il Bowling, tra le varie attività sportive, è forse quella che più si avvicina al grande pubblico, tutti possono giocarlo. La squadra di Bowling Alley Cats, diretto nel 2000 da Rod Daniel, ne coglie i valori migliori, più puri e simpatici



Il Bowling, tra le varie attività sportive, è forse quella che più si avvicina al grande pubblico: non necessita di particolari doti atletiche o preparazione, è trasversale perché appassiona i ragazzini e i pensionati (principalmente negli USA, da noi si dedicano maggiormente alle bocce), attira più simpatie che antagonismi tra tifoserie, richiede complicità e lavoro di squadra.



È quindi un bell'esempio di Sport nei suoi valori migliori, più puri e simpatici, come ben ci racconta *La squadra di Bowling Alley Cats* diretto nel 2000 da Rod Daniel. La cittadina di East Appleton è in fermento per la finale di Basket liceale contro la vicina e secolare avversaria West Appleton, in palio il trofeo Mighty Apple, che da sempre le due località si contendono. Quest'anno, poi, questo premio ha una valenza ancora maggiore: in vista dell'inaugurazione del liceo unico tra le due città, la vincitrice si terrà definitivamente il trofeo poiché non vi saranno più sfide tra East e West Appleton.

Il campione del luogo, Tod McLemore, guida la squadra di basket di East Appleton e riesce, segnando dei punti decisivi proprio allo scadere del tempo, a chiudere la finale in pareggio. Per via di una clausola nel regolamento delle competizioni tra le due città, in caso di pareggio, a decretare la vittoria tra East e West Appleton non sarà un'altra partita di basket, bensì di un altro sport e la scelta cade sul Bowling, unica altra attività sportiva in cui entrambe le località hanno una squadra. A East Appleton, infatti, ci sono quattro ragazzini, gli *outsider* del liceo, grandi appassionati di Bowling, che passano

i loro pomeriggi a lanciare pesanti palle per abbattere dei birilli nella pista locale, purtroppo ormai destinata alla chiusura perché poco frequentata. Tra lo stupore generale, e lo sbigottimento del sindaco, ora "la reputazione sportiva" è nelle mani di questa antitesi dello sport di successo. Ma a risollevarli i superficiali animi dei politicanti del luogo c'è una sorpresa: il grande Tod a inizio anno scolastico si era iscritto alla squadra di Bowling e quindi parteciperà alla partita di spareggio. Ov-



vamente si tratta di una burla fatta a Tod dai suoi amici, ma il ragazzo accetta la sfida, certo di poter eccellere anche in questo sport. Altrettanto ovvio il fatto che gli altri membri del team di Bowling non vedano di buon occhio tutte queste attenzioni e la presenza, assai ingombrante, di Tod.

Ma Alex, il leader degli esperti, cerca un'apertura con Tod e in breve la spocchiosità di uno e la naturale ritrosia dell'altro si fanno da parte, dando vita a una bella amicizia. Gli altri componenti della squadra, l'intellettuale Ken, l'elegante Elisa e l'intelligente Delia, cercano di adeguarsi al nuovo *mood*, ma faticano a cambiare mentalità: per loro il Bowling è un mondo a parte, lontano dalla modernità, il loro habitat e ora devono dividerlo.

Ma la crescente attenzione della popolazione, grazie alla figura di Tod, porta la gente a riscoprire il Bowling e la sala della cittadina, gestita proprio dal padre di Alex, torna a essere frequentata.

Poco a poco anche lo spirito di squadra nasce e si fortifica all'interno del gruppo, migliorando sensibilmente anche le prestazioni dello stesso Tod e instillando nei più esperti un po' di sano agonismo.

Arriva il giorno della finale e, grazie all'u-



nità del gruppo, East Appleton macina punti con facilità. In prima fila Tod, Alex, Elisa e Ken, mentre Delia preferisce fare da riserva. I nostri beniamini sembrano aver trovato un buon spirito di squadra e un ottimo equilibrio, fino al colpo di scena finale.

Nel corso della partita tutti gli occhi sono ovviamente puntati su Tod, che è l'ultimo del team EastAppleton a tirare. Deve fare uno *strike* (fare cadere tutti i birilli con un unico lancio) o al massimo uno *spare* (l'equivalente di uno *strike*, ma con due tiri) per poter vincere. Al secondo tiro Tod riesce ad abbattere tutti i birilli, tranne i due ai lati estremi. Nell'ansia generale, stupisce tutti chiedendo a Delia di sostituirlo: è consapevole di non essere in grado di compiere quel tiro, mentre la ragazza lo è e decide di lasciarle il posto... e la gloria. Ovviamente il lancio di Delia risulterà vincente e tutta la cittadi-

na festeggerà, improvvisando una festa proprio sulla pista da Bowling.

La squadra di Bowling Alley Cats può essere definito un teen-movie, perfetto prodotto di fine Anni '90: i temi sono leggeri, il tono scanzonato e, contrariamente a quanto accade ora in questo genere di produzioni, i ragazzi sono ragazzi e non adulti cresciuti molto presto. Tod, Alex e i loro amici sono dipinti in modo chiaro, nessuno di loro ha terribili segreti o entrerà in qualche torbido giro per tingere la trama di temi oscuri o drammatici: sono "solo" ragazzi di una tranquilla cittadina di provincia con un sogno.

Gli interpreti, ormai cresciuti, sono volti noti di film e serie tv: Alex ha quello di Kyle Schmid, interprete di molte pellicole d'azione e presente anche in un episodio di *Arrow*, prodotto dell'universo di supereroi DC Comics, e *CSI-Cyber*. Tod è interpretato da Robert Ri'chard, anche

lui volto noto di molte serie tv di genere thriller come *NCIS*, *CSI NewYork* e nel teen-drama *The Vampire Diaries*. Ma il nome probabilmente più noto ai più è quello dell'interprete di Elisa: Kaley Cuoco, vista nel serial *Streghe* e una dei protagonisti dell'acclamata sitcom *The Big Bang Theory*; lei, Schmid e Ri'chard sono tre perfetti esempi di come i prodotti Disney si rivelino spesso ottimi trampolini di lancio per giovani attori.

Ma al di là della notorietà, o meno, dei suoi interpreti in erba, il merito di questa pellicola è proprio - nella sua semplicità - il riuscire a raccontare l'importanza di uno dei valori fondanti dello sport: lo spirito di squadra. La scena in cui Tod smette i panni del "Tod popolare amato da tutti" per lasciare il posto a Delia, riconoscendole talento e capacità, è un momento pieno di significato per tutti gli amanti dello Sport, quello vero. ■

Cercalo su ebay

LO SPORT DEVE UNIRE

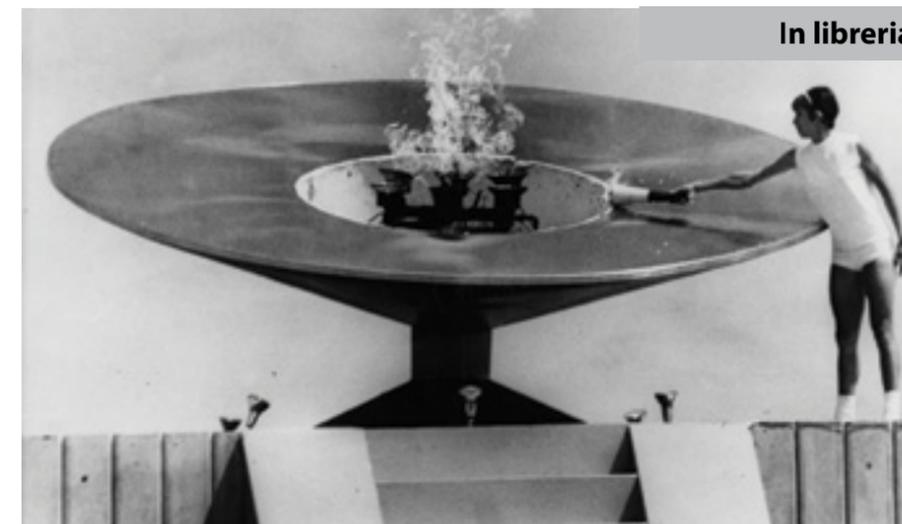


Lo sport unisce. Il ping pong avvicinò Cina e USA nei primi anni '70. L'Argentina di Maradona affrontò l'Inghilterra ai mondiali di calcio in Messico, quattro anni dopo la guerra delle Falklands tra i due Stati. Le donne sole hanno avuto libero accesso nello stadio di Gedda, nella Supercoppa italiana di calcio, a gennaio. Attenzione, però, nell'era della globalizzazione, se non viene adeguatamente controllato, lo sport può anche generare disvalori e diffondere negatività.

È l'allarme lanciato dal giornalista milanese Matteo Bursi in un volume pubblicato nel 2018 dall'Editoriale Sometti di Mantova, "Lo sport è una cosa seria", "derive e riscatti, tentazioni e inganni, traumi e ripartenze dentro e fuori del campo".

Il calcio non ha mai generato una cultura, tanto tra le stelle miliardarie che nei campetti. Non c'è accettazione della sconfitta, manca il minimo riconoscimento dell'altro. Rispetto zero, poi, nei confronti degli arbitri, vengono picchiati dai giocatori o anche dai genitori delle giovanili. E i media che fanno? Hanno acceso anche loro i fari sulle serie minori, perché nomi e immagini dei figli fanno audience. Ma l'attenzione è stranamente cieca, non vede gli aspetti negativi che pure vengono registrati. L'autore porta l'esempio di atleti e discipline che nel '900 hanno scritto pagine di crescita, di libertà, di emancipazione. Cassius Clay è stato un paladino del pacifismo, col suo rifiuto di rispondere all'arruolamento per il Vietnam, Nelson Mandela cancellò l'apartheid e cambiò la storia col mondiale di rugby del 1995. Con loro tanti altri.

Lo sport è una cosa seria. Matteo Bursi. Editoriale Sometti. 224 pagine. 16 euro.



In libreria

"Le rivoluzionarie", la rivincita sportiva delle donne



Al terzo ebook nel giro di dieci anni, dopo "Coru Casteddu Cuore Cagliari" e "I pattini di Daniela", l'autore si concentra stavolta su una trentina di

atlete che hanno, in una maniera o nell'altra, determinato mutamenti nel convenzionale mondo dello sport, considerato erroneamente di dominio prettamente maschile.

Trenta storie di donne che hanno sconvolto in maniera positiva lo sport mondiale. Esce con questo presupposto "Le rivoluzionarie", ebook in vendita su Amazon e prodotto da Bradipolibri. Scritto da Massimiliano Morelli, giornalista romano che ormai da anni si è trasferito nel viterbese, il libro porta alla luce trenta storie "femminili", dall'allora giovane Enriqueta Basilio, prima tedefora che accese un tripode olimpico (Mexico '68, nella foto) ad Alfonsina Strada, leggendaria pioniera del ciclismo che partecipò al Giro d'Italia quando la corsa in rosa era ancora in bianco e nero. Nel volume si raccontano storie di rivalsa contro la malattia, come nel caso di Wilma Rudolph e contro organizzatori che non volevano vedere il gentil sesso" ai nastri di partenza di una maratona, come nel caso di Roberta Gibb. E poi ancora la straor-

dinaria Olimpiade di Montreal '76 con Nadia Comaneci protagonista assoluta, e l'altrettanto singolare Olimpiade di Berlino, anno '36, quando Ondina Val-la conquistò la prima medaglia d'oro olimpica per l'Italia. Incorniciato dalla prefazione di Alessandra Laterza e dalla postfazione dell'onorevole Laura Coccia, l'ebook include anche un'intervista con Alma Spahic, campionessa europea e mondiale di karate.

La casa editrice nasce a Torino il 18 ottobre 1999. Bradipolibri è specializzata in letteratura sportiva con oltre 200 titoli dedicati al genere. In quindici anni di attività, oltre a partecipare a tutte le più significative fiere dell'editoria in Italia, ha organizzato 4 festival di letteratura sportiva, 6 edizioni del premio di poesia sportiva "Inpuntadipenna" e - soprattutto - oltre 1500 presentazioni dei propri libri, muovendoli da Aosta a Palermo (e in qualche caso anche all'estero): librerie, biblioteche, oratori, associazioni, club, teatri, scuole, caffè, federazioni, comuni, piazze, pub, università, negozi... Da gennaio 2015 alcuni titoli saranno disponibili anche in ebook e sempre da gennaio alcuni titoli saranno disponibili (nel formato cartaceo e nel formato digitale) in lingua inglese.

Le rivoluzionarie. Absolutely Bradipolibri. Massimiliano Morelli. 82 pagine. 2,99 euro ■

ASI NEL TERZO SETTORE: INIZIATIVE E OBIETTIVI

Nei programmi numerose attività. È nata la Consulta Nazionale, un appuntamento che verrà replicato ogni mese, un momento di raccolta, pensato per favorire la condivisione degli obiettivi

 **Luisa Santiloni**

ASI è fortemente impegnata a consolidare la sua presenza e capacità rappresentativa nel privato sociale. Non solo perché i riconoscimenti acquisiti in passato come quello di Associazione di Promozione Sociale Nazionale rappresentano una risorsa da tutelare, ma soprattutto perché la vocazione sociale dell'Ente è scolpita nel

suo DNA. Non rappresenta un mezzo, ma è un fine attraverso il quale ASI esprime il senso più compiuto del suo esistere. Per questi motivi, il Dipartimento ASI Terzo Settore - Aree Extra Sportive ha messo in campo alcune importanti iniziative.

La più recente di cui vogliamo parlarvi è la Consulta Nazionale del Terzo Settore. Abbiamo voluto creare un primo appuntamento - che replicheremo ogni mese - per presentare la struttura, fatta di uomini e donne, chia-

mate a lavorare assieme per la realizzazione del nostro progetto in ambito di privato sociale. Un momento di raccolta, pensato per favorire la condivisione degli obiettivi di ASI e la strategia per realizzarli.

Alla Consulta - guidata dal Responsabile nazionale di Terzo Settore - hanno partecipato i responsabili delle Aree Extra Sportive di ASI - ambiente, cultura, diritti e legalità, protezione civile, sociale - assieme ai responsabili dei settori nazionali, afferenti

alle stesse Aree - per quella di ambiente: gusto-enogastronomia agroalimentare transizione energetica; per l'area cultura: cultura e innovazione, magia musica, reti sociali, spettacoli, turismo responsabile e giovanile, turismo sociale; per l'area sociale: formazione socio sanitaria, attività in carcere; comunicazione sociale. Si sono uniti nella discussione anche referenti regionali di terzo settore, espressione dei comitati regionali.

Attraverso le relazioni programmatiche presentate dai rappresentanti delle Aree, è stato possibile delineare un percorso grazie al quale ci auguriamo che il nostro Ente riesca a conquistare una posizione centrale all'interno di un settore la cui rilevanza è apparsa evidente anche in questi tempi difficili.

La scelta di aggregare realtà capaci di rappresentare quella naturale propensione alla socialità e alla solidarietà che fa parte della nostra cultura, rispettando la loro autonomia e ponendosi come punti di riferimento e di rappresentanza, rappresenta un indirizzo che siamo fiduciosi saprà trovare risposta positiva sui territori.

Prossimità, rappresentanza e supporto: queste le modalità attraverso cui ASI, attraverso la sua rete, avvicinerà le realtà associative non profit, fornendo un aiuto concreto per la realizzazione delle loro finalità istituzionali e delle iniziative progettuali.

Per questo, oltre ad offrire servizi incentrati prevalentemente sull'assistenza giuridica e fiscale in questo momento di transizione, ASI si è mossa sia sul piano istituzionale che su quello di servizio.

È infatti entrata a far parte del Forum Nazionale del Terzo Settore, il soggetto più rappresentativo di area attraverso il quale, con un'azione sinergica, interloquisce con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per cercare di risolvere nodi decisivi e irrisolti della riforma. Aspetti di sostanza che il legislatore ha trascurato nel momento in cui ha incluso lo sport all'interno del privato sociale. Senza considerare che la riforma del sistema sportivo, emanata nel 2019 e oggi sulla strada per avere pieno compimento, è subentrata successivamente con immaginabili conseguenze.

Ha poi chiesto e ottenuto il riconoscimen-

to della personalità giuridica. Alla sua rete potrà dunque offrire anche l'opportunità di accedere a bandi di respiro europeo, molto importanti per elevare la qualità operativa e aumentare le chance di supporto alle iniziative provenienti dai territori e dai suoi dirigenti.

Ha, infine, messo a disposizione un sostegno economico per favorire l'attività di adeguamento normativo, individuata dal legislatore come preposizione per la permanenza nel terzo settore. Con questa iniziativa, la presidenza ha voluto dare un segno tangibile di sensibilità nei confronti delle difficoltà riscontrate dal tessuto associativo. Un gesto a testimonianza di quanto il consolidamento in questa area sia strategico per l'Ente.

Queste sono solo alcune delle iniziative promosse da un gruppo di lavoro consapevole della difficoltà sottesa a questa sfida, anche per uno scenario normativo ancora incompleto. Siamo fiduciosi che la struttura raccolta per la prima volta durante la Consulta Nazionale sia la chiave per riuscire a centrare gli obiettivi e dare ad ASI la stessa qualità che la connota da anni in campo sportivo. ■

PASSIONE HAFLINGER: UN CAVALLO DEL NORD IN CAMPANIA

Ha più di 150 anni il fascino biondo e docile di un animale che lavora accanto all'uomo e che oggi è anche spesso attivo nel sociale: avviene a Succivo con l'associazione ASI Un Cavallo per Amico

 **Chiara Minelli**

Olly, Arisa e Rhiana: questi i nomi delle biondissime Haflinger che da quasi tre anni lavorano con l'associazione *Un Cavallo per Amico di Succivo*

(Caserta) presso il Casale di Teverolaccio, per portare sorriso sui volti di tanti bambini, anche diversamente abili.

L'impiego di questi cavalli in ambito sociale sta trovando negli ultimi anni uno spazio sempre maggiore perché mai razza fù più

indovinata per affiancare l'uomo in questa come in altre molteplici attività.

Facilmente riconoscibile dal suo caratteristico mantello sauro dorato, con folti crini dal biondo al bianco, altezza contenuta e temperamento docile, ma deciso, la razza Haflin-

ger nasce ad Hafling, cittadina della provincia di Bolzano all'epoca ancora austriaca, da cui prende il nome. Le tracce partono dal Medioevo, ma è solo dagli ultimi 140 anni che si può parlare di vera selezione di razza. Utilizzati durante le Guerre Mondiali dagli eserciti austriaco e tedesco, questi cavalli divennero di diritto italiani, quando, al termine della Prima Guerra Mondiale, l'Alto Adige fu annesso all'Italia. A partire dagli anni '80 si rese necessario un cambiamento degli obiettivi di selezione genetica al fine di assecondare nuovi scopi per questi piccoli cavalli che si prestavano anche per turismo equestre e sport, mentre gli impieghi lavorativi stavano lentamente venendo meno.

La versatilità del cavallo Haflinger, forte e rustico come si conviene ad un cavallo di montagna che, dal lavoro pesante, attraverso un'oculata selezione di razza, ha saputo riconvertirsi, lo ha portato ad una grande diffusione grazie appunto alla possibilità di essere impiegato sia nello sport che nel tempo libero che per scopi sociali.

In particolare, le tre Haflinger Olly, Arisa e



Rhiana, sono state affidate nel 2019 all'associazione *"Un Cavallo per Amico"* di Succivo dall'Istituto di Incremento Ippico di Santa Maria Capua Vetere per un progetto regionale. Da allora hanno, presso il Casale di Teverolaccio sede dell'associazione, un ruolo di primaria importanza nelle attività. Curate dai volontari del centro e dai bambini con le loro famiglie, le tre cavalle hanno regalato a grandi e piccini dei puledrini divenuti ormai mascotte e punto di riferimento per tutti i bambini del territorio oltre che del centro.

L'Associazione che se ne occupa è nata quindici anni fa e da allora si è sempre occupata di sport equestri e di attività di volontariato e di interesse sociale; da sempre centro affiliato ASI, è iscritta nell'albo delle associazioni di promozione sociale e svolge attività sportive e ludiche per i bambini e ragazzi, anche diversamente abili.

Ogni anno l'associazione partecipa a progetti con diverse scuole della zona per i quali il contributo di Olly, Arisa e Rhiana è fondamentale; ne è un esempio il progetto regionale *"scuola viva"*: "Contesti come questo sono le occasioni in cui in tanti si avvicinano al mondo dei cavalli e, talvolta, stanno a

contatto per la prima volta con gli animali da fattoria, appositamente accolti nel Casale di Teverolaccio- *"Accanto ai cavalli"* - racconta Giovanni Perrotta Presidente dell'associazione - *a cinque anni, inoltre, l'associazione è impegnata in progetti per bambini e ragazzi disabili in collaborazione con alcune associazioni e cooperative presenti sul territorio"*.

Soddisfatto del grande lavoro compiuto, Perrotta ricorda inoltre i momenti di gloria che hanno portato lui ed i suoi allievi nel 2017 in Francia dove hanno vinto il Mondiale Pony Trotto portando per la prima volta il titolo in Italia ed il nome di ASI sul gradino più alto del podio mondiale. Non solo attività ludica dunque per l'Associazione, ma il ruolo svolto dalle tre Haflinger riporta inevitabilmente alle attività rivolte a bambini e diversamente abili. I ringraziamenti di Perrotta vanno a tutte le famiglie che sostengono il centro, ma anche all'Istituto di Incremento Ippico di Santa Maria Capua Vetere, alle associazioni della razza Haflinger ed alla Regione Campania che contribuiscono, tutti insieme, affinché le attività di *"Un Cavallo per Amico"* possano proseguire anche in questo difficile momento. ■



LE PROBLEMATICHE DELL'ASSOCIAZIONISMO SUL TAVOLO DELLA GIUNTA ASI

Si è discusso dell'attuale situazione perdurando l'emergenza Covid che mette in difficoltà tutto il movimento. Nominato il nuovo Direttore Generale

Seconda Giunta Esecutiva del nuovo quadriennio: sono stati trattati temi di carattere generale riguardanti le attuali problematiche dell'associazionismo sportivo soprattutto conseguenti al perdurare dell'emergenza Covid. È stato annunciato un processo di modifica del regolamento organico dell'Ente, da adeguare alle nuove esigenze organizzative.

La Giunta ha anche ratificato la nomina del nuovo Direttore Generale di ASI, Alberto Ceccarelli, una laurea in Economia, un master in Technical Economic e una competenza maturata in diversi settori. Particolarmente intensa l'esperienza lavorativa che lo ha portato in giro per il Mondo. In India è stato responsabile commerciale per uno dei primi start up di Telecom Italia all'estero. Il suo percorso internazionale è proseguito come Direttore Commerciale di Telecom Italia in Brasile per oltre otto anni, dove ha maturato crescenti responsabilità fino a divenire responsabile commerciale di tutto il mercato brasiliano. Ceccarelli torna in Italia, sempre con Telecom, come Responsabile del mercato Consumer domestico per circa 5 anni. L'esperienza accumulata lo porta a divenire Direttore dell'innovazione in Autogrill,

gruppo leader nel settore del Food & Beverage e Travel Retail, con delega alla ricerca e sviluppo, con aree di responsabilità per i mercati Europa e Nord America. Nel 2014, rientra in Italia per ricoprire il ruolo di Direttore Marketing e Customer Care di NTV (Italo). Nel 2018 viene chiamato a fare il Direttore Generale di CityWonders, azienda leader nel settore turistico con sede a Dublino. Ricoprirà questo ruolo fino alla fine del 2020.

Alberto Ceccarelli avrà il compito di contribuire a consolidare il processo di crescita dell'Ente in un momento importante e delicato per il nostro comparto. ■

Il nuovo Direttore Generale di ASI, Alberto Ceccarelli



QUATTRO DIRIGENTI ASI NELLE GIUNTE REGIONALI CONI

Quattro i dirigenti dell'ASI eletti nelle Giunte CONI regionali. Giuseppe Melissi in Calabria, Sante Zaza in Piemonte, Corrado Pani in Sardegna e Andrea Albertin in Veneto. Giuseppe Melissi, Presidente di ASI Calabria è stato rieletto per il quadriennio 2021-2024 con 51 voti su 55 aventi diritto al voto: "Essendo già al terzo mandato sarà questo l'ultimo mio quadriennio. Abbiamo un programma di sviluppo dello sport calabrese. Come rappresentante degli Enti cercherò di coinvolgere il più possibile tutti i rappresentanti territoriali. Sono orgoglioso della rinnovata fiducia e proseguirò il mio impegno con la consueta abnegazione".

Formata la nuova Giunta del CONI Piemonte, con l'elezione dell'avvocato Stefano Mossino alla presidenza. Il nostro Presidente regionale, Sante Zaza, è stato eletto in Giunta, in rappresentanza degli Enti di Promozione Sportiva con 34 preferenze su

42. "Un riconoscimento non a me ma al nostro Comitato. I tanti voti ricevuti mi danno la forza di continuare nella mission di proteggere le associazioni della nostra Regione e i tanti affiliati".

Eletto Bruno Perra, numero uno della Federbasket della Sardegna, alla presidenza del Comitato Regionale sardo dove registriamo l'elezione di Corrado Pani in Giunta in rappresentanza degli EPS. Pani, Presidente del Comitato Provinciale di Cagliari, è stato eletto con 28 voti su 54, spiega: "Sono molto contento di questo risultato che è di tutta l'ASI. L'augurio è quello di dare una svolta e un riconoscimento ancora più forte al mondo della promozione sportiva".

Per Andrea Albertin, Presidente del Comitato veneto di ASI, importante elezione in Giunta CONI con l'81% dei consensi: "L'elezione nella Giunta regionale del CONI, dopo



tante esperienze in Consiglio, è particolarmente importante per un dato statistico cui tengo particolarmente: la candidatura all'unanimità da parte degli Enti di Promozione Sportiva che sarà chiamato a rappresentare. Riteniamo fondamentale che il nostro mondo si ricompatti per far passare la sua immagine più positiva ed i suoi immutati valori che stanno alla base della pratica sportiva stessa ed all'etica che la sottende".

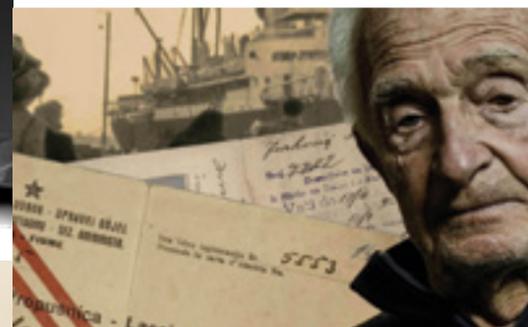
Vari gli eletti anche nei Consigli Regionali: Nicola Scaringi in Campania, Enzo Esposito in Friuli, Emanuele Losapio in Trentino Alto Adige, Gavino Truddaiu in Abruzzo e Luigi La Guardia in Basilicata. Tra tanti uomini anche una quota rosa, Maria Tocco, nel nuovo Consiglio Regionale della Sicilia. (f.a.)



REALIZZATO IL DOCUFILM SULL'ESODO GIULIANO-DALMATA E SULLA CORSA DEL RICORDO

docufilm, prodotto da ASI, con il supporto della Regione Lazio e dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è stato realizzato su un soggetto dei nostri Fabio Argentini e Michelangelo Gratton che ha curato anche la regia.

La storia viene celebrata attraverso la testimonianza di due esuli. Una novantenne - Giovanna Martinuzzi - che, nel quartiere romano Giuliano-Dalmata, è stata la maestra di tutti i bambini per tantissimi anni. Lucido il suo racconto, vivi i suoi ricordi di una terra amata, dell'esodo e dei momenti drammatici vissuti. Insieme con lei, anche Abdon Pamich, indimenticato campione di Marcia, Oro olimpico a Tokyo ma, soprattutto sul podio più alto agli Europei di Belgrado, al cospetto di Tito, tanti anni dopo la fuga da Fiume. Il suo intenso racconto emoziona e porta indietro nel tempo. Il docufilm, un riuscito mix di immagini



La Corsa del Ricordo 2021, a causa della pandemia, è andata in scena in modalità virtuale. Alla fine, anche se in maniera diversa dal solito, la manifestazione ha raggiunto l'obiettivo registrando la partecipazione di atleti in ogni parte d'Italia e all'estero che hanno voluto onorare sportivamente le nobili finalità che l'evento si prefigge. Gli organizzatori hanno voluto, in questa occasione speciale, dare vita a un docufilm nel quale si raccontano le tristi vicende delle foibe e la tragedia dell'esodo Giuliano-Dalmata nonché la storia sportiva della Corsa del Ricordo. Il

ni d'epoca e di oggi, tra storia, attualità e sport, è impregiato dal messaggio che ha voluto regalare a questo evento, anni fa, Egea Haffner da tutti conosciuta come la bambina con l'ombrellino e la valigia in mano con la scritta "Esule Giuliana". "Anche grazie allo sport possiamo ricordare...", dice invece Nino Benvenuti che chiude il film con una frase tratta da un suo intervento prima di una corsa. All'interno della pellicola, tante testimonianze degli organizzatori della competizione e delle associazioni di esuli. La scelta di utilizzare, da parte del regista Michelangelo Gratton, anche immagini in bianco e nero, è legata al tentativo di conferire maggior intimità e, al tempo stesso drammaticità, ai volti e al racconto dei protagonisti. Un docufilm. Perché tutto questo non sia mai dimenticato e perché non accada mai più.

SPORT E SALUTE INSIEME AD ASI. VOUCHER PER SOSTENERE L'ATTIVITÀ FISICA

Un grande successo. E non poteva essere altrimenti in un momento in cui c'è fame di sport e in cui, gli ultimi dati denunciano un calo nella frequenza dell'attività fisica della popolazione. ASI ha emesso dei voucher (per un valore unitario di 200 euro) in favore di giovani di età compresa tra i 5 e i 17 anni, popolazione affetta da fragilità fisiche o mentali, soggetti di età superiore ai 65 anni di età e popolazione femminile. Questo a seguito della Delibera del 20/11/2020, con la quale il Cda di *Sport e Salute*, particolarmente attento alla promozione sportiva, ha definito l'alloca-

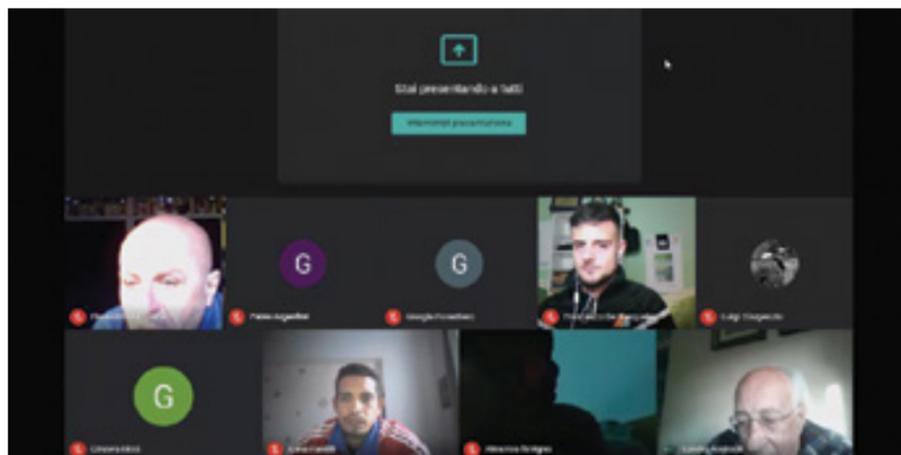
zione di contributi integrativi 2020 a beneficio degli Organismi Sportivi riconosciuti, finalizzati a chi pratica o intende praticare attività sportiva presso ASD/SSD affiliate. Tantissime le domande arrivate a conferma della bontà dell'iniziativa. Il valore sociale dell'iniziativa è sottolineato dal fatto che sono stati privilegiati, in graduatoria, i soggetti con i redditi ISEE più bassi. La fase istruttoria è in corso e obbligatoriamente scrupolosa, dato il grande numero di richieste pervenute. Tutto questo è avvenuto con il bando pubblico denominato "VOUCHER SPORT"



ASI ORGANIZZA

ROMA, SI È SVOLTO IL CORSO NAZIONALE DI ISTRUTTORI ASI DI 1° LIVELLO DI ATLETICA LEGGERA

Il settore nazionale dell'ASI ha organizzato un corso per istruttori in videoconferenza, sfruttando il periodo di chiusura dell'attività sportiva, potendo contare su una partecipazione di operatori che intendono svolgere attività di avviamento all'atletica per i giovani. Il corso si è svolto in cinque sessioni dal 25 al 28 marzo, ed è stato coordinato dal responsabile nazionale Sandro Giorgi e dall'istruttore nazionale della Fidal e del Cip Massimo Di Marcello.



BEACH VOLLEY, PROSEGUE CON SUCCESSO IL TORNEO NAZIONALE TARGATO ASI

Nel torneo di beach volley organizzato sotto l'egida dell'ASI si svolte le prove della categoria Elite, in alternanza con le Club Series. Si è continuato a schiacciare in diverse località italiane per una competizione che sta riscuotendo sempre più successo. Nel tabellone femminile, al Beach Town di Basiglio (Milano)

successo per Paneff – Mazza che in finale hanno sconfitto per 2-1 Serafini – Sciolè. Terza piazza per Codeluppi – Clemente. Al PalalBeach di Roma il successo per l'ennesima volta è affar loro, stiamo parlando di Lodovica Langelotti e Milena Stacchiotti che in finale hanno sconfitto per 2-1 Gentili – Germani. Terzo gradino del podio per le giovanissime Eaco – Zanon. Nel tabellone maschile, stessa location, la vittoria è andata a

Bottai – De Stefano, vincitori nell'ultimo match per 2-1 su Andrea Lupo e André Coelho. Terza piazza per Terrazzano – Passamonti. All'Open Beach di Altidona (Fm) gradino più alto del podio per Magnifico – Bianchi, in seconda posizione Salicini – Mimotti, sconfitti 2-0. "Bronzo" per Coppari – D'Ambrogio. Prossima settimana spazio ancora a questa categoria e alle giovanili con in campo under 21 e 17.



OTTORINO MALENA, SETTANT'ANNI, TESSERATO ASI, A ITALIA'S GOT TALENT

Partiamo da un presupposto: lo sport fa bene, ad ogni età. Ma chi l'ha detto che, per fare certe cose bisogna per forza avere un fisico giovane? Chiedetelo ad Ottorino Malena, un arzilla settantenne tesserato ASI, che ha portato la sua passione per lo sport ad Italia's Got Talent, esibendosi nel calisthenics, una disciplina legata al Fitness che richiede un enorme forza fisica per poter effettuare determinati esercizi alle sbarre e a corpo libero.



PALLANUOTO SETTE RAGAZZE DELLA SIS ASI NELLA NAZIONALE ITALIANA

È stata effettuata la prima convocazione della Nazionale Assoluta di Pallanuoto Femminile da parte del neo Commissario Tecnico Carlo Silipo. Al via quindi il Collegiale del nuovo corso azzurro che si è tenuto dal 21 al 25 marzo presso il Centro Federale di Ostia. La Libebrain

Sis Roma, Serie A1 di Pallanuoto, ha visto convocare sette sue atlete: Sofia Giustini; Chiara Tabani; Giuditta Galaridi; Silvia Avegno; Domitilla Picozzi; Fabiana Sparano e Luna Di Claudio. "Auguriamo buon viaggio per questo nuovo percorso al CT", dichiara il Coach

della Sis Roma Marco Capanna che prosegue: "siamo felici che nella rosa delle convocate ci siano 7 nostre atlete. Carlo Silipo e tutto il suo staff avranno, da parte mia e della società Libebrain SIS Roma, tutta la nostra massima collaborazione e disponibilità".



ATLETICA LEGGERA, MEDAGLIE ASI AI CAMPIONATI ITALIANI INDOOR MASTER

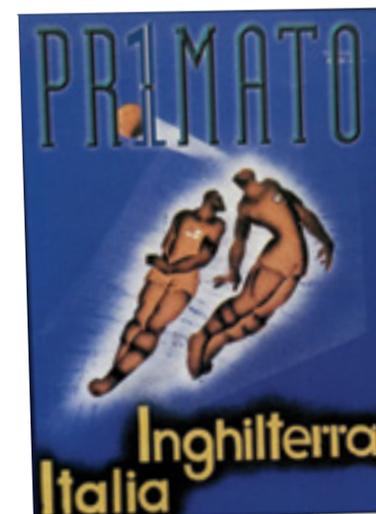
Si sono svolti ad Ancona i Campionati Italiani Indoor Master a cui hanno partecipato vari atleti di Società affiliate all'ASI conseguendo risultati di rilievo in varie gare: Due atleti sono riusciti a vincere il titolo italiano confermando le loro performanti qualità, primo fra tutti Mario Longo della Vis Nova Salerno (nella foto) che si impostò nella gara dei metri 60 nella categoria

SM55; altra vittoria quella di Alessandra De Roberti della Fiamma Catanzaro prima nel lancio del peso per la categoria SF45. Due terzi posti hanno completato il podio per gli atleti dell'ASI: Vincenzo Paduano della Atletica La Sbarra di Roma nella gara dei 400 metri per la categoria SM40 e Antonio Gaeta Fausta dell'OSO di Ostia nei 60 piani per la categoria SF40.



Un viaggio nella storia della rivista. Ogni mese, un vecchio numero tratto dagli archivi...

IN SEDICI PAGINE, LA VITA DELL'ENTE



FEBBRAIO 2002

In copertina il Calcio che fu

Un disegno di Ottorino Manciola, l'artista che ha disegnato la prima copertina di Primato, impreziosisce anche il numero di febbraio del 2002. Il suo disegno d'annata si riferisce a una gara epica, quella tra i campioni del Mondo Azzurri, in quell'occasione ribattezzati 'leoni di Highbury' e i maestri inglesi, il 14 novembre 1934. La nazionale dei Tre Leoni aveva disertato i mondiali per lungo tempo: la Federazione inglese impediva alla nazionale di prendere parte a competizioni ufficiali, ritenendola troppo superiore. L'incontro amichevole fu quindi presentato dalla stampa come decisivo per stabilire a chi spettasse la supremazia mondiale. La sfida ebbe luogo allo Stadio Highbury di Londra in un clima gelido con la nebbia e con il terreno di gioco viscido a causa dell'umidità.

Rigore per gli inglesi, poi Italia in dieci, virtualmente perché Monti è immobile in campo con una frattura al piede. Raddoppio, terzo gol e così all'intervallo. Secondo tempo eroico dell'Italia: la partita terminerà 3-2 per gli inglesi nonostante l'assedio azzurro. La squadra italiana uscirà da Highbury tra gli applausi del pubblico.

Una tennista in abiti d'epoca, siamo negli Anni '30, ritratta sempre da Ottorino Manciola che ha firmato anche la copertina.



Anno quinto per la nuova edizione di Primato, quello rieditato da ASI dopo i fasti del Fiamma che produceva, per l'epoca, una rivista piena di contenuti e di passione. Appena 16 pagine per l'house organ new style. Ma lo stesso entusiasmo e una nuova fase di crescita che lo porterà piano piano alla solidità dei giorni nostri.

Febbraio 2002 è la data del numero che ha in copertina i Leoni di Highbury. L'Euro è appena entrato a far parte della vita degli italiani. Ufficialmente il primo gennaio proprio del 2002. Dall'altra parte del Mondo l'Argentina annuncia il

default verso i suoi creditori e cambia, in piena crisi politica, 5 presidenti in due settimane.

I soldati italiani partono per l'Afghanistan per una missione di pace. Ultimi fuochi in Sierra Leone e una guerra civile costata 50mila morti mentre Bush definisce Iraq e Corea del Nord l'Asse del male. In Nepal i guerriglieri maoisti attaccano i militari e gli uffici del governo: 150 i morti. Nella rivolta moriranno, in tutto l'anno, oltre 6mila persone. In India, in violenti scontri tra indù e musulmani muoiono, in dieci giorni, oltre 700 persone.

In un Mondo con tante tensioni, si aprono a Salt Lake City le Olimpiadi invernali. Massima la sicurezza dopo gli attentati alle Torri Gemelle. Nonostante tutto, uno squarcio di sport in un periodo veramente molto difficile.

In tema di sport, sarà questo l'anno in cui la Juventus vincerà il suo 26esimo Scudetto, il Brasile conquisterà il suo quinto Mondiale, con Collina ad arbitrare la finale con la Germania, come a quota 5 arriverà anche Schumacher, cinque Mondiali e la Ferrari sul tetto del Mondo.

Ma la notizia più curiosa arriva dal campionato di calcio del Madagascar che mette di fronte AS Adema e SO de l'Emyrne, due squadre in lotta per il primo posto. Un match destinato ad entrare nella storia per il risultato finale: i padroni di casa s'impongono per 149 (centoquarantanove...) a 0. A realizzare lo stratosferico scarto di reti sono gli stessi giocatori del SO de l'Emyrne, che tirano ripetutamente nella propria porta per protestare contro un "torto" arbitrato subito nel precedente incontro. (f.a.) ■

VERSO UN NUOVO CALCIO...



È il momento in cui i signori del pallone dovrebbero fermare le bocce e riconsiderare il tutto invece di lanciarsi in guerre autolesionistiche.

Ma anche in quel che è ormai il suo tran tran quotidiano il calcio, inteso questa volta come organizzazione professionistica, offre emozioni e materia di discussione.

Si è appena dato un assetto di vertice - quello federale - ponendo fine ad una lunghissima e irresponsabile gestione commissariale ed eccolo di nuovo in fibrillazione. Gli attori sono sempre gli stessi: da un lato il "Palazzo": Carraro che malgrado tutto non riesce proprio ad essere al di fuori delle parti se non al di sopra, le potenti società regionalmente collocate al Nord; dall'altro Sensi, reiventatosi guastatore in servizio permanente effettivo. Si è imputato per sbarrare la strada a Delogu alla presidenza della Federcalcio e di fatto ha spinto Carraro verso via Allegri. Ora si rimuove in guerra - avendo proprio Carraro nel mirino - per condizionare

il nuovo assetto al vertice della Lega. È stato un gioco cinico il suo.

È un confronto davvero poco sportivo, senza esclusione di colpi, di parole che volano come pietre. Gli schieramenti sono delineati. Da un lato il ristretto club dei potenti (capofila naturalmente Juventus e Milan) con degli alleati occasionali, un po' vasi di coccio che è strano vedere in quel lato della barricata.

Dall'altro Sensi (e la Roma) che si è messo alla testa delle piccole vestendo i panni del Robin Hood.

Semplificando si potrebbe dire egoisti da un lato, diseredati dall'altro. I potenti che vogliono sempre di più perché il giocattolo è sempre più costoso. Le piccole società costrette ad inventarsi una esistenza per essere partecipi del gioco. I potenti in fondo una soluzione al problema l'avrebbero. Radicale e sbrigativa. Fare due leghe una di A (e ristretta comunque ai club che contano), una di B e scrollarsi di dosso tutti i problemi. Si sa, occhio non vede cuore non duole. Una strada un po' impraticabile, anche perché poi un campionato bisogna allestirlo. Un campionato credibile al quale insomma non può essere iscritta solo la ristretta cerchia degli eletti lasciando fuori quella provincia che, di tanto in tanto, dà anche un'iniezione di entusias-

simo e vitalità. Il Chievo, squadra di una frazione di Verona è buon testimone.

Sono altri e molto gravi i problemi che il calcio ha di fronte. Il deficit enorme (gli oltre mille e 400 miliardi di quelle lirette che sono appena andate in pensione che anche tradotti in euro suonano come un'enormità) e le entrate sempre più incerte. Le tv che dovevano finanziare tutte le follie del calcio hanno ormai il fiato corto e difficilmente potranno far fronte alle esigenze sempre maggiori del club calcistici. E' il momento in cui i signori del pallone dovrebbero fermare le bocce e riconsiderare il tutto invece di lanciarsi in guerre autolesionistiche. Darsi, come si dice in gergo, una regolata. Fare qualche passo indietro, tenere sotto controllo spese e bilanci. Una necessità più urgente proprio perché alcuni club guardano alla Borsa come alla nuova frontiera da esplorare e conquistare.

Le ricette non mancano. Sono state snocciolate. Il mercato calciatori da calmierare evitando le folli aste, gli ingaggi da contenere. Non si può continuare a scialare, a spendere di più di quanto si incassa. Non è più tempo dei "ricchi scemi", dei mecenati. Quello del pallone è diventato un affare tremendamente serio ed è necessario che venga gestito con sani criteri aziendali. ■

NEL CASSETTO DEI RICORDI



Sandro Giorgi

Già Presidente del Fiamma e Direttore di Primato nei primi anni pionieristici, è una delle memorie storiche del nostro Ente

Un numero significativo quello di febbraio 2002 poiché affronta vari aspetti dai Mondiali di atletica all'attività della Fiamma Monza e al programma dei prossimi Campionati ASI di Corsa campestre, argomenti significativi che esprimono l'impegno dell'ASI partendo da una posizione spolitica sportiva ed attraversa l'attività sportiva di vertice fino ad arrivare ad una manifestazione sportiva espressione dell'impegno promozionale della propria base.

Nell'editoriale del Presidente Barbaro viene affrontata la candidatura di Roma per l'organizzazione nel 2005 dei Campionati Mondiali di Atletica Leggera esprimendo una forte disapprovazione ad un facile e superficiale impegno del Comune di favorire questa iniziativa.

Pino Rigido

Nato a Taranto 1946 dopo una serie di importanti collaborazioni entra nella redazione tarantina del *Il Tempo*, quotidiano che lo chiama a Roma nel 1973. Nel 1974 viene assunto dal *Secolo d'Italia* giornale con il quale ha lavorato per ben 32 anni assumendo anche la carica di capo-redattore.

Qualcuno si sorprende. Alle 20,30, per l'anticipo e il posticipo, alle 15 per il restante spezzone di giornata, il calcio celebra il suo rito. Non si sgarrà, la puntualità è di rigore. È in fondo l'unica e ultima cosa che funziona, in un'organizzazione in cui ormai tutto è sottosopra. Lo spettacolo a volte lascia a desiderare, il tatticismo soffoca il bel gioco, ma questo è altro discorso.



LA SIGNORA RONALDO IN CASA ASI

Fiammamonna. Solo questione di vicinanza? O passione per il

buon calcio che cresce, quello del movimento femminile già così affermato nel suo Brasile? Ben di più perché tesserata c'è Milene Domingues ovvero la sua signora. A inizio anno le è stata consegnata la tessera ASI numero 11892. Milene, 23 anni a giugno, gioca mezz'ala. Dopo

di lei il Fiammamonna ci prende gusto ed allora arriva un'altra brasiliana dal cognome illustre, Margarethe de Moraes, sorella di Marcos Cafu, il terzino-ala della Roma. Per approfondire e leggere questa storia entra, grazie al QRCode nel sito di ASI Nazionale.



LA FOTO



Villa Pamphili, Villa Borghese e il Circo Massimo. Si svolge a Roma il Trofeo Tre Ville. "Plebiscitaria" viene definita nell'articolo, la partecipazione delle scuole medie e superiori invitate per una kermesse rivolta ai più giovani, un riferimento del settore. Le categorie richiamano. Lungo il percorso genitori, amici e compagni di scuola che hanno reso l'evento pieno di calore e partecipazione. Il Tre ville, nato



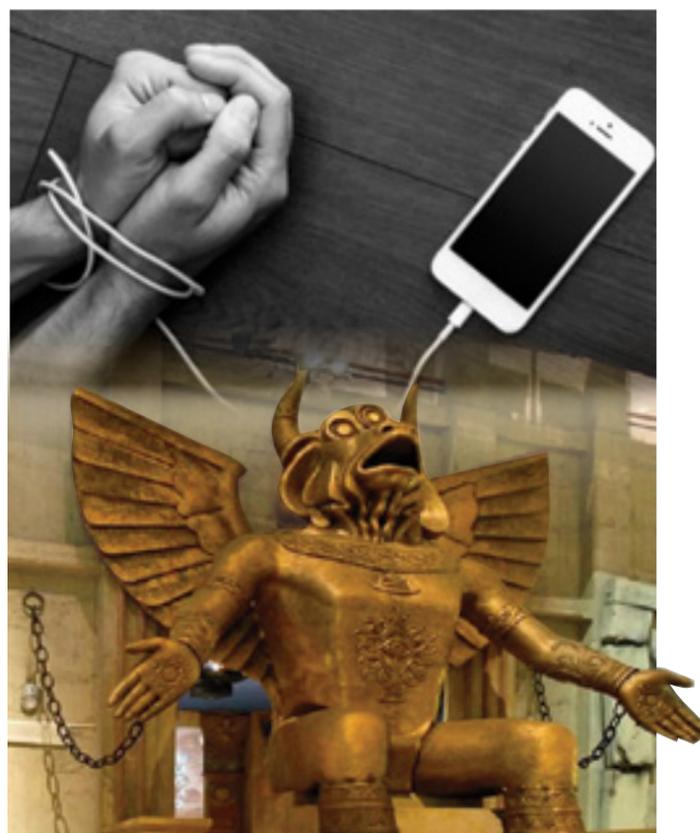
a metà degli Anni '90, è un evento di gare di corsa campestre rivolto agli studenti di Roma e provincia.



Abbattiamo il Moloch

Come direbbe uno dei più celebri creatori del web, padre e pioniere della "realtà virtuale" e oggi fiero oppositore delle degenerazioni della tecnologia internet Jaron Lanier: "Se tu non paghi per il prodotto, il prodotto sei tu". Oppure, spingendoci più in là con la critica al sistema tecnologico gestito dai colossi FAANGM (Facebook, Apple, Amazon, Netflix, Google, Microsoft), l'accademica americana Shoshana Zuboff nel suo ultimo libro "Il capitalismo della sorveglianza" sostiene addirittura "che noi non siamo il prodotto, ma la materia prima per generare dati, siamo carcasse spolpate e abbandonate". Dure critiche al sistema che sta "reggendo" il mondo, che hanno come scopo quello di salvarci dall'invadenza tecnologica. La Zuboff ritiene che sia necessario fare un passo indietro, abbandonando la rete, gli algoritmi e la voracità di questo nuovo capitalismo, resettando tutto e tornando per certi versi alla "realtà" analogica, mentre Lanier è ancora fiducioso su un uso più consapevole di internet da parte degli utenti/fruitori, convinto che una volta riformato, possa ancora esprimere il suo vero potenziale ed essere uno strumento (democratico) utile alle società del futuro. Di fatto però, tutti e due sono consapevoli, anche se ricercano soluzioni diverse, "che la rivoluzione per ora si è trasformata in dittatura" e che quella sorta di socialismo libertario vagheggiato dai primi guru hippy della rete e ormai gestito dalle grandi multinazionali, non utilizza semplicemente la "forza lavoro" ma la stritola, la pervade, l'annulla per i suoi scopi e guadagni. E quindi sì, diventiamo noi il prodotto da vendere, finendo di fatto come merce sul bancone del mercato. Discorso complicato ovvio, tra l'altro pieno di contraddizioni giacché tutti usiamo la tecnologia e tutti godiamo dei suoi "vantaggi" e dei suoi "servizi". Da una parte un mostro con tante teste ma senza un'identità vera che occupa e condiziona in toto la nostra vita, i sentimenti, i rapporti, le scelte, l'economia, la socialità e dall'altra una serie di aggegni divertenti come il telefonino, il tablet, il computer, gli algoritmi, Alexa, i robot e lo smart working che apparentemente pare ci abbiano reso la vita più semplice e meno faticosa. Che ci fanno sognare, viaggiare, interagire senza tanti sforzi e problemi, rendendo il mondo più piccolo: villaggio globale "alla portata", nel quale ci illudiamo di essere anche noi protagonisti. Ovvio che non è così e Lanier, la Zuboff ma anche lo stesso Elon Musk e studiosi italiani come Guido Brera ce lo stanno raccontando. La rete ci compra (e ci illude) con le gratuità che però noi ripaghiamo a caro prezzo vendendo come nel Faust la nostra anima, i nostri dati, la nostra essenza più nascosta, i nostri gusti e i sentimenti, la sicurezza e il futuro dei nostri figli ma forse anche, attraverso lo sviluppo incontrollato e non codificato delle intelligenze artificiali, della stessa vita sulla terra per come la conosciamo e l'abbiamo improntata nei millenni; consegnandoci mani e piedi e azzerando la libertà di scelta

ormai condizionata e indirizzata, a chi ci conosce più profondamente di noi stessi. Ci stiamo "dando" volontariamente al miglior (e smalizzato) offerente, alle grandi multinazionali della pubblicità, ai bottegai, ai politici, alle assicurazioni, agli spacciatori di sogni televisivi che ci rifleranno i loro prodotti, le loro illusioni, le loro idee, le loro paranoie in un girotondo vizioso che solo la consapevolezza di stare a nutrire il mostro potrà spezzare e interrompere. La rete, come qualcuno continua ad avvertirci, non ci eleva a cittadini pensanti, a membri riconosciuti della comunità mondiale per il solo fatto di aver ottenuto qualche centinaio di like per una foto o una battuta, ma ci trasforma, in base ai momenti e alle situazioni, in utente e cliente, pusher e consumatore, vittima e aguzzino in una confusione di ruoli funzionale, dove la manipolazione dell'essere umano è l'elemento centrale. E, affinché questa funzioni, bisogna usare trucchetti psicologici che provochino cambiamenti nelle persone usando alternativamente la paura e la rabbia capaci di renderle più irritabili e instabili. E il risultato è che l'unico modello di business disponibile per la gran maggioranza della rete è la degradazione del carattere umano. L'obiettivo, quindi, non è nelle piccole modifiche come ogni tanto qualcuno propone, ma in rivoluzioni profonde con l'innesto attorno alla tecnologia, di una cintura di sicurezza fatta di cultura umanistica e giuridica che spezzi la catena della "venerazione" del moloch tecnologico e la rindirizzi, rimettendo al centro l'uomo come essere pensante e non più come prodotto o merce.



Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



NUOVA LINEA LAVABI

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



ARMADIETTI SNAP

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



CABINE A ROTAZIONE

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



ARMADIETTI WELLY

Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.

GES GROUP
Via dell'Industria 20
37014 Castelnuovo del Garda (VR)
t +39 045 6450920 / f +39 045 6450928
mail info@gesgroup.it / www.gesgroup.it
houzz / facebook / linkedin Ges Group Srl

certificazioni



Offerta riservata alle associazioni ASI

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM**: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1*** e **MotoGP™**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto intrattenimento.



Attiva subito l'offerta.
02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 190€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. *Logo F1, FORMULA 1, LA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di proprietà di Formula One Licensing B.V. società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

